

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

COLOMBIA 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **COLOMBIA**, mentre la rivista londinese *The Economist* dedica uno dei primi editoriali dell'anno al paese sudamericano per avvertire il governo Uribe sulle possibili negative conseguenze di una sua rielezione -paragonandolo al vicino venezuelano-, si stringono i tempi per la realizzazione del referendum costituzionale che dovrebbe aprire le porte alla rielezione del Presidente uscente. Alejandro Ordoñez, Procuratore Generale della Repubblica, ha dichiarato che la Legge sul referendum costituzionale, già approvata dal Parlamento, ed in attesa di essere valutata nella sua legittimità dalla Corte Costituzionale, è "eseguibile", ed ha chiesto all'Organo supremo di giustizia di procedere alla sua approvazione. Nei fatti si tratta di un passo importante perché costituisce un parere previo per la Corte Costituzionale. Molti esponenti dell'opposizione si sono scagliati contro questo pronunciamento. Secondo Carlos Gaviria, ex magistrato ed ex candidato presidenziale, si tratta di "uribismo impudico", alludendo alla matrice politica della sentenza, che in nome del rispetto della presunta volontà popolare "accetta la violazione di principi fondamentali dello stato di diritto". Gaviria ha più volte ripetuto di essere convinto che "il pronunciamento della Corte Costituzionale sarà diverso ...perché la legge viola il diritto costituzionale". Sulla stessa scia anche le opinioni dei due ex Presidenti della Corte Costituzionale, Alfredo Beltrán e Gregorio Hernandez, che hanno auspicato che la Corte Costituzionale rigetti la legge referendaria. Il Magistrato Costituzionale Humberto Sierra Porto (cui i giornali colombiani accreditano una opinione negativa sulla possibilità di realizzare il referendum), ha tempo fino al 12 febbraio per presentare la sua relazione ai colleghi della Corte, i quali avranno altri 60 giorni per dibattere e prendere la decisione finale. Il Presidente del Registro Anagrafico Civile (l'autorità elettorale), Carlos Ariel Sanchez, ha già allertato l'opinione pubblica, sul fatto che, anche qualora venga approvata la legge referendaria dall'organismo costituzionale, rimarrebbe pochissimo tempo per la realizzazione tecnica dello stesso, visto che le elezioni sono inderogabilmente previste il 30 maggio: "ci sono termini logistici e di legge che implicano almeno due mesi", ha ribadito Sanchez.

Intanto, nell'incertezza dell'esito del voto della Corte, e della realizzabilità stessa del Referendum, l'opposizione si sta organizzando. Il Polo Democratico Alternativo ha proposto, attraverso il deputato Dussan, un documento che aspira a riunire tutti i movimenti ed i partiti contrari alla rielezione del Presidente Uribe finalizzato ad influenzare il parere della Corte. In una dichiarazione alla stampa il deputato è stato molto chiaro: "se la Corte approva il referendum andiamo a votare perché la Colombia non

vuole una rielezione, ciò che vogliamo sono cambiamenti, orientamenti diversi nello Stato, e questo è l'invito che facciamo alle forze politiche democratiche del paese".

Sul piano interno rimane al centro del dibattito il tema della sicurezza. Da un lato l'esercito ha realizzato un'importante azione contro le FARC, uccidendo 22 guerriglieri, tra i quali alcuni capi, con un attacco aereo nella zona orientale del paese. La Magistratura ha deciso la scarcerazione di 17 militari accusati di omicidi extragiudiziali. Il Consiglio ONU per i Diritti Umani ha espresso dura condanna per questa decisione della Magistratura presa per "decorrenza dei termini" dei reati. Accese proteste ha anche suscitato il lancio, da parte del Presidente Uribe, dell'idea di coinvolgere, a pagamento, gli studenti come collaboratori di giustizia nella città di Medellin, per contrastare la criminalità. Nei fatti tale iniziativa nasce come risposta all'emergenza sicurezza che vive Medellin (oltre 3 milioni di abitanti, la seconda città del paese), dove nel 2009 gli omicidi sono aumentati di circa il 110% rispetto al 2008, superando i 2000 all'anno. Il governo, ha già schierato circa 1330 poliziotti, 160 soldati e 137 investigatori. In molti hanno criticato questa iniziativa, dal Segretario del Partito Liberale al Presidente dell'associazione degli studenti dell'Università di Medellin, come "soluzione militarista" al tema della criminalità.

Il Ministro delle Miniere e dell'energia, Martinez Torres, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano Colombiano "El espectador" che il governo, nel 2010, ha stanziato per il settore energetico circa 10 miliardi di dollari. Il Ministro ha ricordato che, per quanto ancora non siano state sfruttate appieno le risorse energetiche del paese, negli ultimi anni si è iniziato a fare molto, soprattutto nel settore degli idrocarburi. Attualmente si estraggono 730.000 barili di idrocarburi al giorno, si prevede di arrivare a 800.000 nel 2010, in uno scenario che vede circa un miliardo e 600 milioni di barili di riserve. Il Ministro ha sottolineato inoltre gli aumenti nell'estrazione del gas, attualmente si estraggono un miliardo e 100 milioni di piedi cubici al giorno e ha richiamato l'attenzione sul fatto che la Colombia può fare ancora molto in questo settore, anche in vista di nuovi investimenti stranieri.

DALL'AGENDA REGIONALE

Buone notizie sul fronte della distensione tra Colombia ed Ecuador. I buoni rapporti tra i due paesi, sono stati ulteriormente confermati dalle dichiarazioni del neo Ministro degli Esteri Ecuadoriano, Patiño (dopo le dimissioni di Falconi, vedi Agenda Politica). Vi è stata un'importante missione militare dell'Esercito ecuadoriano, a fine gennaio, contro le FARC (che ha provocato la morte di tre esponenti del gruppo armato colombiano), che ha riscosso l'apprezzamento del governo di

Bogotà. Il Presidente Uribe ha dichiarato: "Voglio ringraziare il governo ecuadoriano per lo sforzo che ha fatto nella nostra area di frontiera neutralizzando alcuni terroristi delle FARC".

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Cresce in **COLOMBIA** l'attesa per le lezioni legislative del prossimo 14 marzo, in cui verranno rinnovati i membri dei due rami del Parlamento (166 della Camera dei Deputati e 102 del Senato). Si è delineato con chiarezza lo scenario con cui si andrà al voto per le elezioni presidenziali dopo la decisione della Corte Costituzionale, emessa a fine febbraio, che impedisce il referendum necessario per modificare la Costituzione ed ammettere la possibilità che il Presidente uscente, Uribe, si ricandidi alla Presidenza della Repubblica della Colombia. Dopo la decisione della Corte Costituzionale, che dal 3 febbraio aveva iniziato a discutere la relazione del giudice Humberto Sierra, incaricato di redigere un parere sulla legittimità della legge che autorizzerebbe un referendum, a sorpresa a fine febbraio il massimo organo giudiziale si è espresso sul tema con un forte consenso dei nove magistrati che lo compongono, ponendo fine ad un clima di profonda incertezza.

Intanto i sondaggi dell'Istituto CNC, che accreditavano il Presidente Uribe al 45% dei consensi, danno ora il nuovo candidato, Manuel Santos, ex Ministro della Difesa e leader del Partido della U, al 23%, seguito dal sindaco di Medellin Fajardo, del Partito Liberale al 9% a pari merito con il Candidato del Polo Democratico, Gustavo Petro. A seguire l'ex Ministra della degli Esteri Noemi Sanin al 7% e l'ex Ministro della Difesa, Rafael Pardo, al 6%.

La Procura Generale, attraverso Luis Gonzalez Leon, Capo della Direzione Nazionale Giustizia e Pace, ha annunciato che all'inizio dell'anno, attraverso il processo di smobilitazione dei paramilitari avviato nel 2006, sono stati confessati oltre 30 mila omicidi (dei circa 120 mila stimati) ed individuate migliaia di fosse comuni nel Paese: l'alto funzionario ha anche sottolineato il carattere estremamente crudele dei massacri perpetrati, stando alla confessioni dei paramilitari.

Il Vice Presidente Francisco Santos, ha depresso spontaneamente presso il Procuratore generale di Bogotà, Mendoza, in merito alle accuse che Salvatore Mancuso gli ha rivolto nei mesi scorsi, di essersi riunito con lui ed altri paramilitari. Nelle sue deposizioni Francisco Santos, pur confermando di essersi riunito per quattro volte con esponenti paramilitari, ha dichiarato che "le riunioni hanno sempre avuto come oggetto la discussione di casi umanitari o giornalistici".

Sul fronte della liberazione dei sequestrati in mano alle FARC, vanno segnalate a febbraio le dichiarazioni del Ministro della Difesa Gabriel Silva (*di certo non svincolate dal clima elettorale del paese*), che a margine di una riunione con esponenti della Croce Rossa Internazionale e dei parenti dei sequestrati, ha confermato la disponibilità del governo a collaborare "se la Croce Rossa Internazionale ci avvisa oggi che è pronta per l'operazione, noi siamo disponibili con tutti i nostri mezzi ad accettare le condizioni perché la liberazione avvenga nella maniera più sicura". Lo stesso Commissario per la Pace, Pearl, ha ribadito che "i temi umanitari devono stare al centro del dibattito elettorale per le elezioni legislative del prossimo 14 marzo". Inoltre il Segretario Generale della Conferenza episcopale Colombiana, Monsignor Vicente Cordoba, ha diffuso toni di ottimismo in merito alla possibilità di liberazione dei due sequestrati, il generale Moncayo ed il soldato Calvo. Secondo la conferenza Episcopale infatti il Brasile (come già avvenuto in passato), è stato accettato come paese mediatore di supporto logistico da entrambe le parti. Secondo l'esponen-

te della Chiesa cattolica, il Brasile si sta già riunendo con la Croce Rossa per discutere gli aspetti logistici della liberazione, annunciando una riunione tra tutti i soggetti coinvolti, inclusa la Senatrice Piedad Cordoba, che dovrebbe indicare le coordinate generiche del luogo della liberazione, anche per consentire al governo di chiudere lo spazio aereo sovrastante al luogo del rilascio, come richiesto dalle FARC.

Sul piano del contrasto alla violenza, a Medellin è stato attestato un calo omicidi, come conseguenza di una tregua tra i gruppi armati attivi nella città, secondo alcune fonti, favorita dal governo.

Sono stati diffusi i dati sui profitti dell'impresa statale Ecopetrol nel 2009, che ha registrato un calo di circa il 54,8% dei ricavi netti a causa dell'abbassamento del prezzo del petrolio rispetto all'anno precedente. Javier Gutierrez, Presidente della Compagnia (che per il 10% è a partecipazione privata), ha sottolineato che queste perdite si sono realizzate nonostante che nel 2009 siano aumentate le riserve nazionali di idrocarburi del 35% e che la sua produzione sia aumentata del 17% (arrivando a produrre 520 milioni di barili al giorno).

Da segnalare infine i dati sull'"interscambio con il Cile, che a seguito della TLC attivata nel 2009 (e della crisi con il governo di Caracas) vedono salire, nella bilancia commerciale, il paese andino al secondo posto, dopo gli USA, al posto che prima era del Venezuela.

DALL'AGENDA REGIONALE

In occasione della riunione del CALC (Cumbre dei paesi dell'America latina e dei Caraibi) in Messico, si è verificato anche uno scontro: tra i Presidenti Uribe e Chavez, durante la colazione ufficiale, "sea varon" gli ha gridato Uribe, "sei capace solo a urlare quando sei lontano ma codardo quando devi parlare in faccia", alludendo agli attacchi di Chavez sul tema dell'embargo commerciale che il governo di Caracas ha intrapreso da alcuni mesi nei confronti dei prodotti colombiani.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, va segnalata la chiusura degli Accordi di associazione di Colombia e Perù con la UE. Il trattato, che verrà ratificato in occasione del Vertice UE-LAC di maggio, rappresenta un primo importante risultato, per quanto coincida con il fallimento della strategia degli accordi tra UE e CAN (Comunità Andina delle Nazioni). Infatti dopo la rinuncia della Bolivia e, successivamente, dell'Ecuador (critici sugli assi di negoziazione relativi alla proprietà intellettuale), Colombia e Perù hanno preferito contrattare da soli le norme tariffarie per un accordo commerciale (con particolare riferimento alle banane, allo zucchero e al pesce).

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il FMI ha divulgato i dati delle prospettive di crescita per la Colombia, fissate tra il 2 ed il 2,5% nel 2010, mentre l'Istituto di statistica nazionale ha diffuso i dati sulla disoccupazione, registrata a gennaio al 14,6%.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

COLOMBIA, per rinnovare il Congresso (i 102 rappresentanti del Senato eletti su base nazionale ed i 166 rappresentanti della Camera dei Deputati, eletti su base regionale), che si insedierà il prossimo luglio. Con circa il 94% delle sezioni scrutinate, stando all'ultimo bollettino disponibile della Registraduría Nacional de estado civil, per il Senato ha votato circa il 44% degli aventi diritto. Il Partido de la "U", Unidad Nacional (di Uribe), ha ottenuto il 25,17% (2.8 milioni di voti), il Partido Conservador colombiana-

no (alleato di governo del Presidente, ha ottenuto il 20,6% (2.3 milioni di voti), il Partido Liberal colombiano (il principale partito di opposizione), il 15,83% (1.7 milioni di voti), il Partido de la Integración Nacional, (fondato in occasione di queste consultazioni), l'8,1% (900 mila voti), il Partido Cambio radical (attualmente nella maggioranza di governo), 7,9% (poco meno di 900 mila voti), il Polo Democratico Alternativo (opposizione di sinistra), il 7,6% (circa 850 mila voti), il Partido Verde, di opposizione, circa il 4,7% (530 mila voti).

Da sottolineare subito il successo del Partido della U, che nel 2006 aveva ottenuto il 17,3% (1.5 milioni di voti), che in questa tornata elettorale passa da 20 seggi a 28. Altro importante successo è stato ottenuto dal Partido Conservador, che ha aumentato di circa 500 mila voti il suo risultato, passando dal 16 % circa del 2006 al 20,6% dell'ultima tornata elettorale, conquistando così 22 seggi. Sul fronte dell'opposizione da segnalare la stabilità del Partido Liberal, che passa dal 15,6% del 2006 al 15,8 del 2010, mantenendo lo stesso numero di seggi. In calo più netto l'altro partito di opposizione, il Polo Democratico Alternativo, che perde rispetto al 2006 circa 300 mila voti, passando dal 9,5% al 7,6 e perdendo così due seggi. Grande successo ha ottenuto il Partido de Integración nacional, fondato ad hoc per questo appuntamento elettorale per poter consentire la candidatura di diversi indagati dalla Giustizia, alcuni dei quali parlamentari uscenti e non più rieleggibili nel Partido della U o nel Partido Conservador, dopo che le liste sono state chiuse a tutti coloro che erano sospettati di connessioni con il paramilitarismo. Proprio attraverso questo partito sono rientrati in Parlamento ad esempio, Teresita Garcia Romero, sorella dell'ex senatore Alvaro Garcia Romero, condannato dalla Corte Suprema di Giustizia a 40 anni di carcere per essere il mandante di diverse stragi, e Doris Clemencia Vega, moglie dell'ex Senatore Humberto Gil, anch'esso arrestato nel 2008 per legami con i paramilitari. Gustavo Petro, candidato del Polo democratico alle presidenziali del 30 maggio, tra i primi a denunciare i legami di molti parlamentari con il paramilitarismo, ha dichiarato che "la cabina di comando del Partido de Integración Nacional è in carcere". Intanto il Presidente dello stesso partito, Jaime Dussan, si è dimesso dal suo incarico prendendo atto dell'insuccesso elettorale. Dei sei ex sequestrati dalle FARC, candidati alle elezioni, solo Jorge Eduardo Gechem è stato eletto, nel Partido della U.

Due elementi pesano sull'evidente successo dell'uribismo, premiato forse anche per l'impedimento posto dalla Corte Suprema di Giustizia alla legge referendaria che apriva la possibilità di un terzo mandato al Presidente Uribe. Da un lato, come ha sottolineato l'Economist, il risultato del Partido de Integración Nacional, con il suo evidente legame con il mondo del paramilitarismo, da cui Uribe ha cercato di distinguersi negli ultimi anni di governo, di sicuro penalizzerà lo slancio della candidatura di Manuel Santos: come ha sottolineato Gustavo Petro, "dopo queste elezioni in Parlamento le maggioranze di governo saranno decise dalla parapolitica". Dall'altro gli episodi di compravendita di voti testimoniati dalla missione dell'OSA, sia per il Partido della U che per il Partido de Integración Nacional, di certo intaccano l'immagine del candidato Santos. L'OSA ha denunciato, basandosi sul rapporto della missione elettorale guidata Enrique Correa, molti episodi di compravendita del voto. La missione, che ha assistito alle operazioni elettorali in 16 dipartimenti del paese, ha segnalato questa pratica nei Dipartimenti di Bolivar, Magdalena, Cundinamarca, Nariño e Norte de Santander. Per esempio, nella città di Palermo, nel Dipartimento del Magdalena, la missione ha assistito al fatto che "la gente, dopo aver votato, veniva informata sul luogo in cui riscuotere il proprio compenso; nel porto di Girardot, in Cundinamarca, è stato provato che per un voto venivano riconosciuti 10 dollari ed un sandwich". Nonostante la ferma condanna di questi episodi l'OSA ha comunque ritenuto di considerare legittimo l'esito delle votazioni.

Contestualmente alle elezioni legislative si sono svolte le primarie interne al Partido Conservador ed al Partido Verde per l'elezione del candidato a Presidente della Repubblica, per le presidenziali del prossimo 30 maggio. Nel primo, con uno scarto di circa 400 voti, si è affermata Noemi Sanin (ex Ministra degli Esteri ed ex Ambasciatrice in Inghilterra e Spagna), sull'antagonista Arias, con ciò stesso inficiando la linea di alleanza strategica con Santos da questi rappresentata; tra i verdi, invece, si è affermato Mockus, con circa 160 mila voti su Peñalosa, in una disfida tra ex Sindaci di Bogotá.

Intanto, sul fronte della campagna per le elezioni Presidenziali, si avvicina la scadenza per la presentazione delle candidature. Il Presidente Uribe, che si mantiene sul 75% dei consensi, ha denunciato di essere in possesso di un documento di intelligenza che individua l'influenza di un "paese straniero" nelle prossime elezioni del 30 maggio. Forte del risultato delle elezioni legislative, dopo lo stop ricevuto dalla Corte Costituzionale all'ipotesi della ricandidatura di Uribe, Manuel Santos si è lanciato nella campagna elettorale, iniziando a fare dichiarazioni di natura programmatica e, in un'intervista al quotidiano spagnolo "la Vanguardia", ha sostenuto la necessità di continuare l'impegno dell'Esecutivo sul fronte delle politiche di coesione sociale, del rafforzamento democratico e della sicurezza nel paese, sottolineando la necessità di migliorare i rapporti con il Venezuela, a prescindere dal Presidente Chavez. Gli ultimi sondaggi diffusi a fine marzo, secondo Gallup-Colombia, accreditano Santos al 34,5% dei consensi, Noemi Sanin, al 23,3%, Mockus, al 10,4%, Gustavo Petro al 6,3%, German Vargas Lleras di Cambio Radical al 6,2%, l'ex Sindaco di Medellín Sergio Fajardo al 6,1% e Rafael Pardo del Partido Liberal al 5,1%. Ai primi di aprile, con il lancio dell'alleanza tra Mockus, Partido verde, e Fajardo, Movimiento ciudadano, un sondaggio dell'istituto C&M ha annunciato che, dopo Santos – dato al 37% –, vi sarebbe Mockus, con il 22% e a seguire Noemi, Conservatori, con il 20%, che stando a quest'ultimo sondaggio sarebbe esclusa dal ballottaggio.

Sul fronte del contrasto alla criminalità, va segnalato l'importante arresto, da parte dell'esercito, di 14 capi di bande armate nate dalla smobilitazione di gruppi paramilitari, accusati nel complesso di circa 300 omicidi e del forzato sradicamento di intere comunità contadine, per un'area complessiva di circa 24 mila ettari, nel territorio di 14 municipi, dei Dipartimenti di Valle del Cauca e Nariño.

Intanto a fine marzo vi è stato uno dei più violenti attentati degli ultimi anni che ha causato la morte di sei persone ed il ferimento di 42.

Si è concretizzata, attraverso i contatti della senatrice Piedad Cordoba con i guerriglieri, il rilascio del Generale Moncayo e del soldato Calvo. Il 27 marzo una missione formata dalla senatrice Cordoba e dalla Croce Rossa Internazionale, è decollata con un elicottero brasiliano dalla città di Villavicencio per raggiungere il luogo del rilascio, avvenuto ad undici mesi dal primo annuncio. Ai primi di aprile, con analoghe modalità, è stato liberato Moncayo. Nel paese si è riaperto il dibattito, ormai parte integrante della campagna elettorale, sull'opportunità o meno della trattativa umanitaria con le FARC.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Una inattesa novità nel panorama politico della **COLOMBIA** è la candidatura alla Presidenza della Repubblica di Antanas Mockus, ex Sindaco di Bogotá (1995-1997 e 2001-2003), del Partido Verde (per il quale era candidata presidenziale Ingrid Betancourt quando fu sequestrata dalle FARC), che dallo scorso 12 aprile ha suggellato un'inedita alleanza con Sergio Fajardo, ex Sindaco di

Medellin, del Compromiso Ciudadano. L'accordo, con lo slogan "l'unione fa la forza" prevede Mockus Presidente e Fajardo Vice Presidente, riunendo due importanti esperienze di amministrazione locale per proporre un nuovo modello unitario di governo del paese. Negli ultimi due sondaggi di aprile, di Gallup e di Ipsos, Mockus otterrebbe la maggioranza relativa al primo turno del 30 maggio e sarebbe poi eletto Presidente nel secondo turno del 20 giugno. In particolare secondo l'ultimo sondaggio di Ipsos, Mockus otterrebbe il 38%, Santos il 29%, con una netta distanza rispetto a Noemi Sanin, del Partido Conservador, che otterrebbe l'11% ed a Gustavo Petro del Polo Democratico, che si fermerebbe al 5%.

Appare dunque credibile l'ipotesi di elezione di un Presidente verde (matematico e filosofo di origine lituana), tanto più inattesa dopo lunghi mesi di tensione e aspettativa per una possibile rielezione del Presidente Uribe. Molto pacati i toni della campagna della nuova coppia elettorale, concentrata, sul contrasto alla criminalità e alla guerriglia. Su questo tema Mockus ha sottolineato che "non negozierà con le FARC", che avrà un atteggiamento di "fermezza" nel cercare di riattivare le relazioni diplomatiche con Chavez, che "non ammira, ma rispetta", e con cui vorrebbe mantenere normali relazioni "diplomatiche" e non attraverso i "microfoni". Il leader verde punta inoltre, nella sua campagna elettorale, sulla trasparenza dell'amministrazione e sulla legalità: "la ricostruzione della legalità è la condizione per avanzare nella prosperità democratica, visto che la ricchezza senza legalità è tipico della cultura del narcotraffico".

Meno innovativo il messaggio elettorale di Manuel Santos, che propone una forte continuità rispetto all'esperienza di Uribe sul piano dell'amministrazione interna, della legalità e della trasparenza. Santos sembra invece più aperto del suo predecessore nei rapporti con Chavez, che ha dichiarato di voler andare a visitare nel caso in cui verrà eletto (anche se il Presidente venezuelano viene ancora accusato di interferire nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali della Colombia).

Dopo il rilascio dei due prigionieri in mano alle FARC (vedi Almanacco n. 9), realizzato attraverso la mediazione della senatrice Piedad Cordoba del Partido Liberal, il Procuratore Generale, Ordoñez, ha accusato la Cordoba di legami con il gruppo guerrigliero, per evidenze emerse nelle e-mail rintracciate nei computer dell'allora numero due delle FARC, Raul Reyes, sequestrati nel 2008. Piedad Cordoba, che continua il suo iperattivismo in Europa per cercare appoggi internazionali per lo scambio umanitario tra il governo di Bogotá e le FARC, si è difesa dicendo che "non ho mai avuto vincoli con le FARC al di fuori della legge. Non sono una sostenitrice od una collaboratrice delle FARC". La Condanna della Procura generale di Bogotá cade comunque nel vuoto in quanto la Senatrice gode dell'immunità parlamentare (può essere sentenziata solo attraverso la Corte Suprema di Giustizia), e sembra invece e inserirsi in un clima elettorale sempre più acceso, in cui il tema del rapporto del governo con le FARC assume una rilevanza sempre maggiore.

Sul piano economico interno va segnalato l'aumento degli investimenti nel primo trimestre 2010 di Ecopetrol, che conferma la sua vocazione ad aumentare la sua attività: nuovi investimenti per circa 800 milioni di dollari, e dei guadagni, attorno ad un miliardo di dollari (circa il 30% in più dell'anno precedente), dovuto ad un incremento del 27% della produzione.

DALL'AGENDA REGIONALE

Da segnalare l'iniziativa che il BID ha organizzato a Bogotá riunendo 20 Sindaci di città latinoamericane per lanciare l'alleanza delle città per la sicurezza urbana: il manifesto di Bogotá vincola gli aderenti alla cooperazione in materia di sicurezza, interscambio di buone pratiche e di informazioni". Pochi giorni prima a Bogotá si era recato in mis-

sione il Segretario per la Sicurezza e Difesa degli USA, Gates, dove in una riunione con il suo omologo colombiano, Reyes, ha annunciato il rafforzamento della cooperazione sicurezza e nella lotta al narcotraffico con la Colombia, il Perù ed il Messico.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si rimane in attesa del prossimo 20 giugno per conoscere l'esito delle elezioni presidenziali in **COLOMBIA**, il cui primo turno si è tenuto lo scorso 30 maggio. Contrariamente a quanto pronosticato dai principali istituti di sondaggio del paese nell'ultimo mese (Gallup ed Ipsos), i due principali candidati, il matematico e filosofo ex sindaco di Bogotá, verde, Antanas Mockus si è fermato al 21,5% (3 milioni e 120 mila voti), e l'ex Ministro della Difesa, Manuel Santos, del Partido della U (Uribe), si è aggiudicato più del doppio dei voti, (6 milioni e 758 mila), ottenendo il 46,5% dei consensi: più volte i sondaggi avevano dato i due candidati pari merito al primo turno, prevedendo in alcuni casi la vittoria di Mockus al secondo turno. A seguire, terzo classificato, si è posizionato l'uribista Vargas Lleras, del Partido Cambio Radical, con il 10,1% (andato meglio di quanto previsto), quarto Gustavo Petro, del Polo Democratico Alternativo, con il 9,15% dei consensi (anch'egli con un risultato migliore di quello previsto dai sondaggi). In forte calo rispetto alle previsioni il Partido Conservatore, componente nell'attuale coalizione di governo, la cui candidata Noemi Sanin, si è fermata al 6%. Rafael Pardo, del Partido Liberal, di opposizione, ha ottenuto il 4,2%. Rispetto alle elezioni del 2006 va segnalato che, a fronte di un leggero incremento dell'affluenza (un + 4% lo scorso 30 maggio, circa il 49%), il candidato di Uribe perde circa 800 mila voti rispetto al risultato dallo stesso Uribe alle presidenziali di quattro anni fa. Forte indebolimento anche del Polo Democratico Alternativo che perde circa 13 punti percentuali, e del Partido Liberal che ne perde circa 7%.

Da un lato la coalizione di governo sembra mantenere le proprie posizioni, infatti i voti persi da Santos, sono quelli che nel 2006 confluirono sulla candidatura unitaria di Uribe da parte del Partido Conservatore ed altri partiti della coalizione (Cambio Radical). Sul fronte dell'opposizione invece, Mockus, sembra aver intercettato i voti che i due tradizionali partiti di opposizione avevano preso complessivamente nel 2006. Sembra dunque che dopo quattro anni di governo Uribe la mappa dell'elettorato colombiano rimanga abbastanza invariata e convalidata dall'esito elettorale del primo turno.

Manuel Santos, dopo il 30 maggio, è stato ricevuto da Uribe, che lo ha consacrato ufficialmente come erede del suo governo, rafforzando così nell'elettorato la forte immagine di continuità rispetto al suo predecessore. Inoltre si prevede un accordo con il naturale alleato, il Partido Conservatore, mentre è stato già siglata l'alleanza con il Partido Cambio Radical, che con il suo 10,3% può garantire a Santos un importante risultato al secondo turno. Interessante notare la spaccatura del Partido Liberal, che secondo il candidato Pardo, non realizzerà accordi con nessuno dei due candidati. Nei fatti però vi sono molti esponenti del piccolo partito di opposizione che hanno già dichiarato il loro sostegno a Manuel Santos, esprimendo forti dubbi sulla credibilità di Mockus. Da parte sua Mockus ha subito rilanciato, decidendo di concorrere per il secondo turno, senza tirarsi indietro, come suggerito da Santos, per dare un segnale di unità del paese. Il Polo Democratico Alternativo ha proposto al leader dei Verdi un accordo programmatico basato sui 5 punti in cui, fatte salve le forti divergenze di prospettiva politica (che renderebbero impossibile un appoggio interno in un futuro governo di Mockus), si propone un'alleanza strategica per porre fine all'esperienza dell'uribismo ed alle ombre legate alle connivenze

di molti esponenti di governo con il paramilitarismo e la mafia. Mockus, dopo aver lasciato all'inizio le porte aperte ad un dialogo, ha poi deciso (in nome della sua volontà di non avere accordi con partiti), di non dare alcuna disponibilità verso le proposte del Polo. Dura la reazione da parte del partito di Gustavo Petro: "riteniamo un'assurdità chiamare la cittadinanza a sostenere un candidato che si rifiuta di stringere un accordo pubblico su temi fondamentali per il progresso della Colombia", ha dichiarato la Presidente del partito, Clara Lopez, che ha aggiunto "è evidente che il Partito Verde, nella sua incapacità di costruire una proposta politica alternativa "preferisce la continuità con il governo uscente".

(Alla luce di queste considerazioni, appare sempre più probabile una conferma al secondo turno di Manuel Santos anche se, come sottolinea l'Economist, rimane un'incognita importante legata alla maggioranza degli elettori che si è astenuta al primo turno e che, forse (anche se sembra improbabile), potrebbe incidere in parte su queste previsioni. Inoltre, un ulteriore elemento che potrebbe giocare a sfavore di un'affermazione del candidato del Partito Verde è ciò che l'Economist ha definito "Il purismo di Mockus", che potrebbe spaventare buona parte dell'elettorato: "l'onesto idealismo del candidato verde, potrebbe sembrare una politica naïf", incapace di soddisfare le esigenze di concretezza dell'elettorato). Così sui temi interni, Mockus sostiene apertamente la necessità di un aumento delle imposte per far fronte alle necessità dello Stato, mentre Santos è assolutamente contrario. Mockus insiste inoltre molto sul tema delle esecuzioni extragiudiziali eseguite mentre Santos era Ministro della Difesa: da parte sua il candidato di Uribe cerca di abbassare la tensione e si difende dicendo che "a lui si devono misure come la destituzione di 27 alte cariche dell'esercito" pur ammettendo che "certe responsabilità nel suo ministero vi sono state, di cui non si è reso conto in tempo". Stesso atteggiamento dialogico da parte del candidato di Uribe sul fronte della politica estera. Laddove Mockus paventa un irrigidimento delle relazioni con Ecuador e Venezuela in caso di vittoria di Santos (e promettendo l'estradizione di Santos in Ecuador, dove è stato condannato, in caso di sua vittoria il 20 giugno). Da parte sua invece l'ex Ministro della difesa pubblicamente auspica una normalizzazione dei rapporti con i due vicini, recuperando alcune scivolate del Presidente uscente, che molto potrebbe interessare la classe imprenditoriale del paese attualmente penalizzata dal congelamento delle esportazioni verso il Venezuela: "Spero di avere buone relazioni con tutti i vicini. Userò prudenza, diplomazia, e fermezza", ha dichiarato Santos, auspicando di "avere buone relazioni con il Venezuela, che ci permettano di intrattenere relazioni commerciali, rispettando le nostre differenze. Con il Presidente Chavez occorre trovare un equilibrio, mantenere la prudenza e non cedere alle provocazioni degli insulti: questo ci aiuterà a migliorare le relazioni". Sullo stesso tono le dichiarazioni con l'Ecuador, con il quale Santos spera di proseguire la normalizzazione delle relazioni, attualmente ferma dallo scorso novembre a livello di incaricati d'affari inviati reciprocamente in entrambe le capitali.

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si dovrà attendere il prossimo 7 agosto, in **COLOMBIA**, per l'insediamento del nuovo Presidente eletto, Juan Manuel Santos Calderón, che ha ottenuto la maggioranza dei voti al secondo turno delle elezioni Presidenziali svoltosi lo scorso 20 giugno. Confermando le aspettative diffuse dopo l'esito del primo turno (vedi Almanacco n° 11), Manuel Santos ha ottenuto circa 2,1 milioni di voti in più rispetto al primo turno, diventando così Presidente della Repubblica con poco più di 9 milioni di voti (69%). Lo sfidante, il "verde" Antanas Mockus, ha incrementato

soltanto di 450 mila voti il risultato dello scorso 30 maggio, fermandosi a 3,5 milioni di voti (27,5%). Rimane costante, in leggero calo rispetto al primo turno, il dato dell'affluenza, fermatasi al 44%. Si tratta dunque di un esito atteso, che vede premiato Manuel Santos con un risultato più ampio della somma dei partiti che lo hanno appoggiato ufficialmente (Cambio Radical e Partido Conservador), che testimonia la sua capacità di attrarre ampie sacche dell'elettorato del Partido Liberal e di quello non precedentemente schieratosi. Dal canto suo Mockus ha pagato la sua scelta "indipendentista", traducendo la volontà di non allearsi con altre forze politiche in vista del secondo turno, in un risultato scarso, in cui a malapena sono confluiti parte di voti del Polo Democratico.

Manuel Santos corona così, con questo risultato che lo colloca alla pari del Presidente uscente (secondo alcuni sondaggi gradito al 70% nel paese), un percorso politico e professionale di tutto rilievo: economista e giornalista, ex Ministro della Difesa nel governo Uribe (2006), Ministro delle Finanze con Pastrana (2000), Ministro del Commercio Estero nel governo di Cesar Gaviria (1991), prima della sua carriera politica aveva svolto importanti ruoli internazionali, collaborando con l'UCNTAD (1992), con la CEPAL (assumendone la Presidenza nel 1999), e con la CAF (divenendone uno dei direttori nel 2001-2002); inoltre è stato Vice Direttore del quotidiano "di famiglia", El Tiempo, dal 1981, ed è stato anche a Capo della delegazione colombiana presso l'Organizzazione Internazionale del Caffè, di Londra.

Da non trascurare, nelle prospettive di evoluzione del panorama politico colombiano, l'elezione del suo Vice, Angelino Garzón, (figura molto interessante e controversa della sinistra colombiana: direttore del Partito Comunista, Segretario generale del sindacato CUT, tra i principali Costituenti che approvarono la nuova Costituzione, tra i fondatori di "Alianza Democratica M19", tra i fondatori del Polo Democratico, Ministro del Lavoro -come indipendente- nel governo Pastrana, e Governatore della Regione di Valle del Cauca, per il Polo Democratico, è riapparso ora sulla scena politica e, ritengo, darà un contributo importante alla risoluzione dei problemi).

Nel suo discorso alla nazione il neo Presidente ha fatto un forte richiamo all'unità nazionale (con richiami al cileno Piñera e dell'uruguayano Mujica), sottolineando che il suo governo sarà per tutti i colombiani: "sono e sarò il Presidente dell'unità nazionale, invito i colombiani a trovare insieme un accordo per la crescita, il lavoro, ed un miglioramento della qualità della vita dei colombiani. Ma non mi rivolgo solo a Cambio Radical e Partido Conservador: l'unità ammette la diversità, si possono fare accordi programmatici e anche con il Partido Liberal ed il Partido Verde, se condividiamo lo stesso modello di nazione". Nelle parole del Neo Presidente si legge anche un duplice atteggiamento nei confronti del Presidente uscente, da un lato considerato il vero vincitore delle elezioni ("Questo è il trionfo del Presidente Uribe", ha sottolineato all'inizio del suo intervento, ricordando il forte livello di approvazione del Presidente uscente) ma, dall'altro, ha insistito più volte sulla coincidenza che fa della sua elezione l'inizio di una nuova epoca per il grande paese sudamericano: "È arrivato il momento per la Colombia di brillare nel mondo, per le ricchezze, l'industria, il talento, le capacità, la creatività del popolo colombiano", marcando già una differenza con il passato governo e Presidente.

Dal punto di vista programmatico emerge, dalle prime dichiarazioni, la chiara volontà di affrontare questioni tradizionalmente messe da parte del Presidente uscente, concentrato per tutto il suo mandato a contrastare la violenza interna ed a garantire la sicurezza nel paese. In particolare Santos ha rinnovato il suo impegno (già ampiamente annunciato in campagna elettorale), di "rafforzare i programmi sociali: "tireremo fuori 7 milioni di persone dalla povertà e 4 milioni dall'indigenza", ha promesso nel suo primo discorso da Presidente eletto.

Il giorno dopo le elezioni Santos si è riunito con il Presidente Uribe e, successivamente, dopo contatti telefonici con i partiti che lo hanno sostenuto, ha reso pubblico il nome del nuovo Ministro dell'economia: Juan Carlos Echeverry, già suo consigliere economico durante la campagna elettorale e Direttore generale per la Pianificazione nel governo Pastrana). Appare evidente da questa scelta strategica il rilievo che rivestiranno le tematiche economiche nel nuovo Esecutivo Santos: tra i primi obiettivi Echeverry ha quello di creare 2,5 milioni di posti di lavoro e di mantenere il controllo statale di grandi realtà produttive del paese (come Ecopetrol ed Isagen). Il nuovo Ministro dovrà guidare le "cinque locomotive del paese" (infrastrutture, agricoltura, settore estrattivo, edilizia ed innovazione tecnologica), che consentiranno al paese di crescere con ritmi del 6% annuo. Pochi giorni dopo, Santos ha già indicato inoltre il nome del suo Ministro dei Trasporti (non a caso nella sua campagna elettorale il tema della mobilità era stato presentato come funzionale allo sviluppo, ed era stato lanciato il progetto di costruzione di 1600km di autostrade nel paese), German Cardona, già due volte Sindaco di Manizales e del Ministro degli esteri, Maria Holguin, attuale Ambasciatore presso l'ONU e già Ambasciatrice in Venezuela che, tra gli altri obiettivi, dovrebbe accompagnare il percorso di distensione con il paese vicino/nemico.

Manuel Santos ha inoltre già indicato i nomi del suo Segretario della Presidenza, Juan Carlos Mira, e di alcune personalità che accompagneranno il processo di trapasso del potere fino al prossimo 7 agosto (e che potrebbero avere futuri ruoli nel Gabinetto): Fernando Carrillo, Juan Carlos Pinzón, Maria Angela Holguin, Juan Meza, Mauricio Santamaria, Germann Cardona e Miguel Peñaloza.

Altro tema molto sentito nelle prime dichiarazioni del neo Presidente, è quello della giustizia e del contrasto alla guerriglia: proprio nella domenica del voto vi sono stati diversi episodi di violenza nel dipartimento settentrionale di Santander che hanno visto al morte di 7 poliziotti, ad opera dei gruppi guerriglieri armati. Per questo, a poche ore dal voto, il neo Presidente eletto si è recato dal Ministro della Difesa, Gabriel Silva (tornando negli uffici in cui per tre anni è stato Ministro), per ringraziare le Forze Armate. In questa occasione Santos ha richiamato la recente operazione militare ("Camaleon") che ha visto il rilascio da parte delle FARC di quattro prigionieri (tra cui il generale della polizia, Mendieta, due alti funzionari di polizia ed un membro dell'esercito, in mano alle FARC da 12 anni). Nelle stesse dichiarazioni ha inoltre riaffermato la linea dura del Presidente Uribe contro le FARC: "chiediamo la liberazione unilaterale di tutti i sequestrati, ma il mio governo terrà aperte le porte per il reinserimento di quei guerriglieri che decidano di abbandonare il terrorismo". Ad inizio luglio, in una operazione congiunta delle forze aeree e di terra dell'esercito, sono stati uccisi 12 guerriglieri delle FARC.

Sul tema della riforma della Giustizia, Santos ha annunciato che tenterà di varare una riforma (osteggiata precedentemente da Uribe), che prevede l'elezione diretta del Presidente della Corte Suprema (a differenza del modello attuale che vede l'elezione mediata attraverso il voto di tre Alti Magistrati): dall'inizio dell'anno non è stata ancora eletto il Presidente della Corte Suprema per mancanza di accordo tra i Magistrati.

Molte, e trasversali, le aspettative verso Manuel Santos in America meridionale (a differenze dell'atteggiamento riservato al Presidente uscente): ai tradizionali messaggi di felicitazioni degli USA, e di molti altri paesi latinoamericani, si aggiungono quelli del Venezuela, dell'Ecuador (come segno tangibile di nuove aspettative Correa parteciperà al suo insediamento), e del Nicaragua: i tre paesi dell'ALBA che hanno problemi di carattere frontaliero con la Colombia.

Si tratta della conferma del nuovo atteggiamento che Manuel Santos (come già annunciato in campagna elettorale), sembra intenzionato ad imprimere alle relazioni regionali della

Colombia, superando l'isolamento con alcuni dei paesi vicini: ampio rilievo hanno così assunto da un lato le dichiarazioni del Presidente Chavez secondo cui "il governo bolivariano trasmette le sue felicitazioni al nuovo Presidente eletto, e starà attento non solo alle dichiarazioni del nuovo governo, ma anche al tipo di relazioni che sarà possibile avere, con sincerità e rispetto, con il governo colombiano" e, dall'altro, quelle della diplomazia ecuadoriana che ha fatto trapelare la notizia che se arrivasse a Quito l'invito, Rafael Correa potrebbe partecipare alla cerimonia di insediamento di Santos il prossimo 7 agosto.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 7 agosto si è svolta in **COLOMBIA** la cerimonia di insediamento del Presidente Juan Manuel Santos, alla presenza di molti Presidenti latinoamericani: da Calderon, Messico, a Lula, Brasile, da Martinelli, Panama, a Laura Chinchilla, Costa Rica, da Piñera (che è dovuto rientrare in Cile prima della cerimonia per il grave incidente nella miniera), a Garcia, Perù. Per il Venezuela presente il Ministro degli Esteri, Maduro. L'evento celebratosi a ridosso della tesa escalation diplomatica con il Venezuela (vedi Agenda Regionale), è stato preceduto da due missioni del Presidente eletto, una in Europa (Francia, Spagna Germania) e l'altra in America latina (Messico, Panama, Costa Rica, Cile, Perù e Argentina), finalizzate a "rafforzare l'appoggio dei paesi amici nella lotta che la Colombia sta portando avanti contro il narcotraffico". Di sicuro la visibilità internazionale cercata da Santos mira a rafforzare dall'inizio la sua nuova Amministrazione: oltre al Vice Presidente, Angelino Garzon (vedi Almanacco n° 12), eletto in ticket con Santos -e, il 9 agosto, colpito da infarto ed operato d'urgenza, con successo-, alcuni Ministri erano stati nominati prima del 7 agosto, come i Ministri delle Finanze e degli Esteri (vedi Almanacco n° 12). Il resto del governo è così composto: Ministro delle Miniere e dell'Energia, Carlos Rodado Noriega (ingegnere, già Ambasciatore colombiano in Spagna, membro del Partito Conservatore); Ministro dell'Industria e Commercio Estero, Sergio Díaz-Granados (già Vice Ministro dello Sviluppo Industriale, del Partido de la U); Ministro della Casa e dell'Ambiente, Beatriz Uribe (del Partido Conservador, già Presidente di CAMACOL, l'associazione di categoria dei costruttori); Ministro dell'Agricoltura, Juan Camilo Restrepo; Ministro degli Interni e Giustizia, German Vargas Lleras; Ministro della Protezione sociale, Mauricio Santa Maria; Ministro dell'Educazione, Maria Fernanda Campo Saavedra; Ministro delle Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, Diego Molano Vega; Ministro dei Trasporti, German Cordoba Gutierrez; Ministro della Cultura, Mariana Garces Cordoba.

La pianificazione nazionale sarà in mano José Gomez (capo della delegazione che ha negoziato il TLC con gli USA), mentre Catalina Crane, sarà l'Alta Consigliera Presidenziale. Ecopetrol dovrebbe essere guidata ancora da Javier Gutierrez, Mentre gli ex Ministri Rivera e Silva saranno nominati rispettivamente Ambasciatori presso l'ONU e gli USA.

Il 10 agosto, presso Santa Marta, si è tenuto il primo incontro tra il neo Presidente Santos ed il suo omologo venezuelano Chavez (vedi Agenda Regionale).

In coincidenza con l'insediamento del nuovo Parlamento (in cui il Partido della U ed il Partito Conservatore detengono 50 del 102 seggi, in cui siedono almeno 60 nuovi parlamentari e in cui sono rimasti esclusi alcuni nomi storici della politica colombiana, come Gustavo Petro), il Presidente Uribe ha tenuto il suo ultimo discorso alla nazione, incentrato sui tre temi da lui considerati portanti dell'azione del suo mandato: la sicurezza democratica, basata sulla lotta militare alla guerriglia; la ristabilita fiducia degli investitori nel

paese (come dimostrato dall'aumento degli investimenti (vedi Agenda Economica); e la coesione sociale, intesa come lotta all'esclusione. Prima di congedarsi il Presidente Uribe si è raccomandato al popolo ed al Parlamento affinché sostenga l'azione del nuovo governo, per consolidare gli obiettivi già raggiunti. Senza mai essere stato citato esplicitamente, tuttavia, il vero fulcro del discorso, è stato il Venezuela, con l'annuncio fatto pochi giorni prima dal suo Ministro della Difesa uscente, Gabriel Silva, di presentazione di fronte all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) delle "prove del fatto che la guerriglia delle FARC e dell'ELN si nasconde, protetta, in territorio venezuelano" (vedi Agenda Regionale). Il Presidente Uribe ha più volte richiamato il pericolo che il narcoterrorismo rappresenta per la sicurezza democratica del paese: "il narcoterrorismo è una minaccia per noi e per i nostri vicini. Abbiamo chiesto cooperazione e la offriamo", riferendosi polemicamente al vicino venezuelano. Tale enfasi sul delicato tema delle relazioni con il Venezuela di certo segna un distanziamento con la politica di riconciliazione e dialogo che Santos, appena eletto, aveva voluto lanciare ai suoi interlocutori regionali, in primis Hugo Chavez, che era stato invitato alla sua cerimonia di insediamento. Uribe l'ha bollata come "una diplomazia melliflua e paternalistica". Da notare che lo scorso 20 luglio, in occasione delle celebrazioni dell'indipendenza colombiana (per altro fortemente contestate da settori della società civile: 7 mila manifestanti, di 170 associazioni, hanno sfilato per la capitale chiedendo una vera indipendenza della Colombia, senza più la presenza militare USA nel paese), il governo di Caracas, confermando la sua riapertura diplomatica, aveva fatto pervenire a Bogotá interessanti segnali di dialogo, incluso un messaggio tranquillizzante per le celebrazioni del bicentenario: "manifestiamo la nostra vicinanza alla Colombia per i suoi festeggiamenti, i nostri cuori si contagiano per l'amor patrio che portò una generazione a sacrificare la propria vita per la causa indipendentista, che rimane un obiettivo attuale e da perseguire".

La distanza tra Uribe e Santos sembra per altro confermata da altre scelte di Santos, come la nomina del Ministro dell'Agricoltura, Juan Camilo Restrepo (che ha espresso la volontà di riattivare un programma di sussidi che generò molti scandali nella passata gestione Uribe); la nomina della Ministra degli Esteri Holguin che, quando era ambasciatrice di Uribe negli USA, si era dimessa in polemica con fenomeni di corruzione nelle pratiche diplomatiche, avallate dalla Presidenza della Repubblica; la decisione di incontrare nel suo recente giro europeo, il magistrato spagnolo Baltazar Garzón, Consulente del Tribunale Penale Internazionale, che più volte ha rilevato le violazioni dei diritti umani in Colombia durante il governo Uribe; il tentativo di coinvolgere alcuni pezzi dell'opposizione (Gustavo Petro) nel governo -poi tramontata-; la citazione dell'ex Presidente Pastrana nel primo discorso di Santos come riferimento per la sua futura politica (Pastrana è considerato uno dei più accerrimi nemici di Uribe).

Nuovi passi nella lotta al narcotraffico e alla guerriglia. Il Ministro della Difesa uscente, Gabriel Silva ha nominato l'Ammiraglio Edgar Cely nuovo Capo della Forza armata al posto del Generale Padilla. Annunciando la sua volontà di proseguire il lavoro del suo predecessore, di cui ha pure riconosciuto gli ampi meriti, Cely ha dichiarato che porterà a compimento la lotta alla guerriglia, "la fin del fin" della lotta armata, applicando una politica drastica di "tolleranza zero". "Tutto ciò che è stato ottenuto fino ad oggi sarà la base da cui partiremo per arrivare alla fine della lotta armata", ha dichiarato appena nominato Cely a Radio Caracol. Tale nomina fa seguito ad alcune importanti operazioni dell'esercito che puntavano all'arresto del capo delle FARC, Alfonso Cano: in un'operazione che ha visto il drammatico bilancio di 30 morti tra guerriglieri e militari, è infatti morta Marleny Rondon, pericolosa guerrigliera con oltre 70 omicidi a carico, vicinissima al capo guerrigliero Cano.

EcoPetrol (la società statale per gli idrocarburi), ha diffuso i dati relativi ai futuri investimenti entro il 2020: la meta fissata è la produzione di 1.3 milioni di barili al giorno, per investimenti complessivi di 80 miliardi di dollari.

DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione tra Chavez e Santos presso la città di Santa Marta nel caribe colombiano ha segnato un punto di svolta nella crisi apertasi a luglio tra Colombia e Venezuela. Si tratta di un importante passo nella normalizzazione dei rapporti tra i due paesi che fa seguito all'**offensiva diplomatica del Segretario Generale dell'UNASUR, Nestor Kirchner**, che fin dall'inizio dell'impasse aveva ribadito che l'organismo sudamericano avrebbe dovuto "giocare un ruolo primario nella regione" mettendosi "a disposizione per la risoluzione del conflitto", e riproponendo l'UNASUR come luogo istituzionale di composizione dei conflitti bilaterali, in contrapposizione all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Lo stesso Nicolas Maduro, Ministro degli Esteri venezuelano, aveva riconosciuto l'importanza dell'organismo di integrazione sudamericana nella difficile mediazione per il "fatto stesso di riunirsi e confrontarsi in maniera aperta" commentando la riunione del Consiglio Politico di fine luglio convocata d'urgenza e conclusasi con un nulla di fatto.

Alla **riunione, convocata a Quito dal Presidente di turno Correa**, recependo la richiesta venezuelana, hanno preso parte i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Timermann, della Bolivia, Choquehuanca, del Cile, Moreno, della Colombia Bermudez, dell'Ecuador, Patiño, del Perù Garcia Belaunde, dell'Uruguay, Almagro e del Venezuela, Maduro. Al livello di Vice Ministro, sono stati rappresentati il Brasile, Antonio Patriota, il Paraguay, Lara Castro, e la Segreteria Generale dell'UNASUR, con il Capo di Gabinetto di Kirchner, Abal Medina. Non stupisce molto l'esito della riunione, dopo i falliti tentativi del Ministro degli Esteri venezuelano di mediare con una proposta di pace fatta alla Colombia, ritenuta assolutamente inammissibile dal Ministro degli Esteri colombiano uscente, Bermudez che infatti ha confermato, nel suo intervento alla riunione UNASUR, confermando che "la Colombia, pur non volendo prendere in considerazione alcuna forma di aggressione al Venezuela, chiede un meccanismo speciale che impedisca la presenza di questi gruppi in Venezuela". Sulla stessa scia si era espresso il Presidente uscente: "Chiediamo solo il rispetto delle norme internazionali, come noi facciamo, che prevedono di non dare ospitalità al terrorismo e di combatterlo". Maduro, dopo aver esposto "la situazione reale della violenza politica interna alla Colombia che ha prodotto circa 4 milioni di sfollati in Venezuela", prendendo atto del fallimento della proposta di pace avanzata nei giorni precedenti da Caracas, ha ribadito che il "governo uscente colombiano ha dato un ultimo colpo di carattere militare".

La crisi: la rottura diplomatica tra i due paesi è avvenuta a metà luglio quando il governo uscente di Bogotá (nonostante l'imminente cambio della guardia deciso dalle urne, con tanto di nomina già effettuata del nuovo Ministro degli Esteri), aveva chiesto all'OSA, attraverso il suo rappresentante permanente, Hoyos, la creazione di una Commissione internazionale che si recasse a verificare la presenza di accampamenti delle FARC e dell'ELN che esisterebbero in Venezuela, protetti dal governo, con 1.500 guerriglieri: decine di video, testimonianze di disertori, immagini e mappe fotografiche mostrate dall'Ambasciatore Hoyos avrebbero la presenza dei guerriglieri colombiani in Venezuela. Le prove sono state raccolte dal Procuratore generale colombiano Guillermo Mendoza, che si è detto pronto ad adire la Corte penale internazionale nel caso in cui si dimostrasse che Caracas ha effettivamente aiutato i terroristi. Secondo il Procuratore FARC ed ELN avrebbero compiuto almeno 60 attacchi sul territorio colombiano per poi ritirarsi nel paese vicino. Da parte sua

il governo di Caracas, che ha espulso immediatamente l'Ambasciatore colombiano, ha definito come "menzogne" le accuse di Bogotá e Chavez, in un atto pubblico con accanto l'ex calciatore argentino Diego Armando Maradona, ha definito Uribe come "un mafioso" ed un "bugiardo" irrimediabilmente "ossessionato" dalla caccia ai vincoli tra nemici politici e terroristi. Inoltre l'Ambasciatore del Venezuela presso l'OSA, Roy Chaderton, ha detto che sarebbe "un'esperienza interessante" che una Commissione "visitasse le sette basi militari statunitensi in Colombia", tornando su uno dei motivi scatenanti della contesa tra i due paesi. Da parte sua, il governo colombiano uscente, ribadendo la legittimità della propria posizione, ha sottolineato che "se, come dice il governo venezuelano, ci sono solo contadini e animali non hanno nulla da temere" auspicando che alla missione della commissione prendano parte anche "giornalisti liberi di tutto il continente e del mondo".

La crisi, che fa seguito ad una serie di tensioni diplomatiche tra i due paesi, giunge questa volta inattesa, dopo la vittoria di Manuel Santos e le molte dichiarazioni di volontà positiva e di distensione lanciate sia durante la campagna elettorale che nei primi interventi pubblici tenuti dal Presidente eletto. **Come ha rilevato lo stesso Presidente Lula, dopo un lunga telefonata con Hugo Chavez nel pieno della crisi, -fa sapere Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estere del Presidente brasiliano-** manifestando la sua preoccupazione per la difficoltà di trovare una soluzione negoziata, "ciò che mi è poco chiaro è che la crisi avviene a pochissimi giorni dalla cessazione dell'incarico di Uribe, il nuovo Presidente ha già dato, infatti, chiari segnali positivi, anche con la scelta dei suoi Ministri, di voler costruire la pace". Sempre secondo Marco Aurelio Garcia "con l'insediamento del nuovo governo le cose potranno ricomporsi immediatamente". Non a caso lo stesso Hugo Chavez, annunciando la rottura delle relazioni diplomatiche, si era augurato che il "Presidente eletto possa prendere decisioni razionali sul tema", alludendo alla percezione di una evidente distanza tra l'Amministrazione uscente e quella entrante. Lo stesso Nicolas Maduro, nella conferenza stampa conclusiva della riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, ha dichiarato, "non c'è molto da dire su quello che sostiene Bermudez visto che rappresenta il governo uscente della Colombia. Tra poco avremo un nuovo governo colombiano". Per ora i fatti parlano chiaro: il nuovo Ministro degli Esteri colombiano, Holguin, ancora non in carica ufficialmente, prima della crisi aveva invitato formalmente Chavez all'insediamento di Santos, ed il Vice Presidente eletto, Angelino Garzón, ha assicurato che il nuovo governo "farà tutto il possibile" per riaprire le relazioni, confermando che la crisi con il Venezuela, aperta agli ultimi sgoccioli del suo mandato da Uribe, testimonia una distanza consolidatasi progressivamente tra Santos ed Uribe.

Argentina-Uruguay. "Con questo atto si conclude un capitolo della storia delle nostre relazioni bilaterali e ne comincia un altro, quello della cooperazione nella tutela ambientale del Rio Uruguay e delle sue zone di influenza". Così, in un comunicato congiunto, i Ministri degli Esteri Almagro, uruguayano, e Timmermann, argentino, hanno commentato l'accordo definitivamente siglato presso la Casa Rosada in Argentina, che pone fine alla controversia nata tra i due paesi nel 2006 ed arrivata lo scorso aprile ad uno snodo fondamentale con la sentenza della Corte dell'Aja, relativa all'impatto inquinante delle cartiere UPM, installate in territorio uruguayano, sul confine argentino. Secondo il testo il monitoraggio inizierà con gli impianti UPM e la foce del fiume Gualeguaychu, nel fiume Uruguay, e proseguirà alternativamente nei due pesi ad opera del paese limitrofo. I controlli saranno realizzati da un Comitato scientifico, costituito da esperti uruguayani ed argentini e verrà istituita una Commissione Mista Amministratrice del fiume, che valuterà i risultati del Comitato Scientifico.

Ecuador-Colombia: prosegue il processo di dialogo e distensione con la riunione dei Ministri degli Esteri dei due paesi, Patiño e Holguin, tenutasi a Quito. La futura Ministra degli Esteri colombiana ha ribadito che "l'intenzione del governo Santos è quella di voltare pagina, ristabilendo rapporti di fratellanza tra i due paesi". Lo stesso Patiño si è detto convinto che "ci saranno importanti passi in avanti nelle relazioni". Secondo alcune fonti riservate, nell'incontro sarebbero stati affrontati anche temi spinosi come le accuse mosse da alcuni tribunali ecuadoriani ai massimi vertici dell'esercito e del governo colombiano per i fatti avvenuti nel 2008.

AGOSTO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo l'insediamento del Presidente della **COLOMBIA** Juan Manuel Santos, lo scorso 7 agosto, e l'immediata distensione delle relazioni con il Venezuela (vedi Almanacco n° 13), il Presidente Santos ha impiegato le prime settimane del suo mandato per lanciare segnali di quello che molti giornali colombiani (a partire da El Tiempo) ed internazionali (El Pais), non hanno esitato a definire progetto riformista" per la Colombia. È stato istituito il "Tavolo dell'Unità Nazionale", cui siedono Araujo, del Partido Conservador, Rafael Pardo, del Partido Liberal, Lozano Ramirez, del Partido de la U, e da German Varòn e Fuad Char, di Cambio Radical. Si tratta di un vero e proprio tavolo di programmazione e coordinamento con le principali forze che sostengono il governo, volto a stimolare e monitorare l'operato dell'Esecutivo, consentendo al Presidente di avere un costante confronto con le forze che lo sostengono in Parlamento. È questo strumento che, nell'immediato, sta predisponendo progetti di riforma sul tema delle terre, sulle royalties, sulla salute, e sulle vittime del conflitto interno. A più lungo termine dovrebbe delineare le riforme in materia giudiziaria, del sistema politico, della legge elettorale, uno statuto contro la corruzione ed uno statuto per l'opposizione.

Intervenendo a Popayán, nella zona sudorientale del paese, il Presidente Santos ha annunciato che presenterà al Congresso uno di progetti di legge più importanti, mirato ad intervenire strutturalmente su uno dei problemi cruciali: la riassegnazione delle terre. Secondo tale progetto il governo "restituirà la terra ai proprietari originari", ovvero la popolazione sfollata a causa della guerra civile interna. Le Nazioni Unite e le principali ONG presenti nel paese stimano che vi siano circa 5 milioni di ettari di terra che le popolazioni costrette allo sfollamento forzato hanno dovuto abbandonare dietro minaccia dei gruppi armati. Nell'annunciare questo provvedimento Santos ha sottolineato l'ampia valenza di tale "riforma agraria", finalizzata a produrre meccanismi virtuosi in settori come la sicurezza, l'economia, il lavoro, l'ambiente: "questa riforma avrà effetti non solo in materia di agricoltura, ma anche nella risoluzione del conflitto interno, per questo è così importante". Secondo queste dichiarazioni, inoltre, il governo stanzierà 22 miliardi di dollari in dieci anni per riparare le 385 mila famiglie vittime del conflitto. Alla riforma sta lavorando direttamente Camilo Restrepo, Ministro dell'Agricoltura, che contemporaneamente sta seguendo la "legge sulle vittime" che prevede l'istituzione di una giurisdizione speciale per i beni in mano ai gruppi armati, la cui proprietà verrà dissolta e riformulata con assegnazione alle vittime del conflitto.

Molto rilievo, e relativo dibattito politico, avrà il progetto di legge sulle royalties cui stanno lavorando direttamente due Ministri chiave dell'Esecutivo: Echeverry, titolare del dicastero dell'Economia, e Vargas Lleras, titolare del Ministero degli Interni. In previsione di un sostenuto ciclo di crescita del paese (secondo Echeverry la Colombia sta per attraversare un vero e proprio

boom economico, con il PIL a +6% fino al 2016, garantito dalla esportazioni minerarie e petrolifere), il governo sta predisponendo delle misure che consentano di migliorare la distribuzione di tali proventi in tutto il paese e non soltanto, come avviene attualmente, nei dipartimenti estrattivi. Secondo tale progetto di riforma verrà istituito un Fondo territoriale delle royalties, in cui confluiranno i proventi delle esportazioni. Si profila già una forte opposizione al provvedimento, come dimostrato dalle contestazioni che il Governatore del dipartimento di Santander, Serpa, ha rivolto al governo, accusandolo di impoverire i territori estrattivi, visto che a guadagnarci non sono le popolazioni locali ma “solo le imprese”.

Intervenendo ad un'assemblea dell'associazione degli industriali (ANDI), il Presidente Santos ha chiesto il sostegno del mondo imprenditoriale per generare impiego: “sogno un paese senza poveri e disoccupati: credo che insieme potremmo realizzarlo”, ha dichiarato rivolgendosi alla platea di industriali, cui ha promesso che presenterà in tempi brevi una proposta di legge mirata a ridurre la povertà generando lavoro formale con meccanismi di incentivo tributario per le imprese. Connesso a questo tema, l'annuncio da parte del Ministro della Casa, Beatriz Uribe, della costruzione di case popolari, settore capace per altro di stimolare la creazione di posti di lavoro e, da parte del Ministro della Protezione Sociale, Salamanca, della redazione di una proposta di riforma del sistema sanitario, volta ad aumentare capillarmente l'offerta dei servizi primari di assistenza sanitaria nel paese.

Più lento appare il dibattito sul tema della giustizia (secondo alcune indiscrezioni del quotidiano El Tiempo, il governo starebbe lavorando ad un progetto che accentui la distinzione tra il potere politico e quello giudiziario stabilendo, tra l'altro, dei termini temporali tra il salto dalle carriere giudiziarie a quelle politiche e l'abolizione del Consiglio Superiore di Giudizio ed i diversi livelli di immunità parlamentare); del sistema politico ed elettorale (in cui dovrebbero trovare posto forti misure anticorruzione); e dell'educazione. Quest'ultimo tema è stato già motivo di forte contestazione da parte dell'opposizione: Mockus, ex candidato alla Presidenza, ha dichiarato: “non si può presentare un progetto di riforma del paese che non includa l'educazione”.

Così, mentre i primi sondaggi condotti dalla CNC mostrano l'alto gradimento del Presidente appena insediato (circa l'84%), permangono i gravi problemi connessi al conflitto interno. Vi è stato ad agosto un grave attentato a Bogotá, nei pressi della sede di uno delle principali testate nazionali, “Radio caracol”, e dell'agenzia di stampa spagnola Efe. Senza vittime, l'esplosione ha prodotto una decina di feriti gravi e molti danni, ricordando all'opinione pubblica l'alto livello di violenza ancora presente nel paese. Subito dopo, il 4 settembre, una imboscata delle FARC ha ucciso 14 poliziotti. Permane grave anche la situazione nella città di Medellín, in cui il Sindaco Salazar ha esplicitamente dichiarato che “se il governo non interverrà direttamente e con forza credo che a Medellín accadranno cose drammatiche”, riferendosi all'endemico conflitto presente nelle zone periferiche della capitale del dipartimento di Antioquia, epicentro dei gruppi legati al narcotraffico, che nel primo semestre dell'anno ha già causato centinaia di morti e migliaia di sfollati. L'ufficio locale delle Nazioni Unite per i Diritti umani ha diffuso i dati relativi al numero degli sfollati in Colombia nel 2010: secondo il rapporto vi sarebbero in Colombia almeno 7.500 sfollati dall'inizio dell'anno, il cui epicentro sarebbe nel Charco (dipartimento di Nariño), dove solo ad agosto vi sono stati 400 sfollati. Il Presidente Santos ha confermato la linea dura contro i guerriglieri delle FARC e dell'ELN invitando la comunità internazionale (con un appello rivolto da Brasilia in occasione della prima riunione bilaterale di Santos con Lula, vedi Agenda regionale), a perseguirli come terroristi, ma allo stesso tempo rendendosi disponibile ad un dialogo risolutivo. A questo riguardo

il Ministro degli Interni, Vargas Llera, ha però ribadito la contrarietà dell'Esecutivo a concedere aree smilitarizzate.

Da segnalare, infine, il completo ristabilimento delle condizioni di salute del Vice Presidente Angelino Garzón (lo scorso 9 agosto era stato ricoverato per un infarto, vedi Almanacco n°13), che a fine agosto si è riunito con il Presidente Santos ed il Ministro degli Esteri Holguin per definire rispettivamente le linee guida della sua azione relativa alle politiche sociali ed ai diritti umani.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo le tensioni che lo scorso 22 luglio hanno portato Venezuela e Colombia ad interrompere le relazioni diplomatiche, procede a passi spediti la distensione tra i due paesi confinanti, aperta con la road map di 10 punti approvata lo scorso 10 agosto nella riunione di Santa Marta tra il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, affiancato dalla neo Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ed il Presidente venezuelano Hugo Chavez, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, **alla presenza del Segretario Generale della UNASUR, Nestor Kirchner** (un ruolo essenziale, anche se meno visibile, l'hanno avuto **Marco Aurelio Garcia, consigliere speciale di Lula, e Angelino Garzon, neo Vice Presidente colombiano**). Il 22 agosto, infatti, dopo una visita lampo del Presidente del Parlamento colombiano, Benedetti, a Caracas (primo scampolo di distensione), il Ministro degli Esteri della Colombia è tornata a riunirsi con il suo omologo venezuelano. Le due controparti alla fine della riunione (durata più di tre ore e conclusasi con un caloroso abbraccio), hanno emesso un comunicato congiunto da cui si apprende l'alta soddisfazione di entrambe le parti per il buon livello delle relazioni bilaterali, ormai definitivamente riattivate, e l'avvio di tre diverse commissioni miste bi-nazionali relative a diversi campi della collaborazione tra i due paesi. Verranno così istituite: una Commissione binazionale finalizzata a monitorare il dialogo politico e le eventuali irregolarità in materia finanziaria; una dedicata alle relazioni commerciali ed alle azioni di contrasto al narcotraffico e al contrabbando, che dovrà predisporre la piattaforma per un accordo commerciale tra i due paesi; ed, infine, una che analizzi le tematiche della salute, dell'educazione e della cultura. Come primo segno concreto di riavvicinamento il Venezuela ha annunciato lo sblocco di un pagamento di oltre 200 milioni di dollari alle imprese colombiane. Entrambi i Ministri degli Esteri hanno inoltre sottolineato la volontà di rafforzare la cooperazione nelle località di frontiera, come impegno congiunto contro il narcotraffico ed i gruppi armati presenti in quelle zone. Il Ministro della Difesa della Colombia, Rivera, commentando l'incontro, ha annunciato che il governo di Bogotá si aspetta la collaborazione di Caracas nella lotta al narcotraffico portando avanti congiuntamente politiche di “cooperazione giudiziaria, di sicurezza di frontiera e nel settore dei servizi segreti” promettendo che l'agenda comune “consentirà di contrastare congiuntamente l'attività delle FARC nelle zone di frontiera”.

Importante rilievo nello scenario regionale ha avuto la visita del Presidente della Colombia a Brasilia, per una riunione con il suo omologo brasiliano e con i tre candidati presidenziali. Si è trattato della prima visita ufficiale all'estero del neo Presidente colombiano: segnale di attenzione strategica e riconoscimento alla centralità del Brasile (così segnando un certo distacco dall'atteggiamento dell'ex Presidente Uribe). Lula ha definito la visita di Santos come “l'inizio di un nuovo percorso congiunto di due popoli uniti e amici”. Da parte sua il Presidente colombiano, Santos, ha definito il colosso brasiliano “un esempio” per tutta l'America Latina sottolineandone i successi nelle politiche sociali. Si tratta di un “percorso che tutti i Paesi dell'America Latina sono pronti a percorrere” ha ribadito Santos. Nel corso dell'incontro i due Presidenti hanno firmato otto accordi di cooperazione in materia di sicurezza, sviluppo,

agricoltura, educazione e tecnologia. Particolare rilievo hanno gli accordi in materia di formazione di polizie congiunte di frontiera, di programmi di scambio per i cittadini delle due città amazzoniche di confine, Leticia e Tabatinga, che potranno risiedere, lavorare e studiare in una qualsiasi delle due località. È stato firmato, inoltre, un preaccordo di collaborazione nella costruzione di aerei militari C130 da utilizzare per il controllo della frontiera comune, e accordi nel settore della tecnologia e dell'innovazione con progetti di ricerca comuni per lo sviluppo di energie rinnovabili, biocombustibili e delle nanotecnologie. Che la riunione tra Lula e Santos abbia avuto una notevole valenza regionale è testimoniata da altri punti in agenda: dall'UNASUR, di cui hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto nella crisi con il Venezuela, al destino dell'America latina: "questa è il decennio dell'America latina, per questo Brasile e Colombia devono rafforzare i propri rapporti", hanno commentando entrambi i Presidenti, lasciando intendere come la diplomazia di Brasilia abbia individuato nelle nuove Autorità di Bogotá un naturale alleato nel percorso di consolidamento delle l'integrazione sudamericana.

Distensione tra Ecuador e Colombia: "Senza dimenticare il passato, però guardano al futuro, speriamo di ristabilire totalmente le nostre relazioni con la Colombia entro dicembre", ha dichiarato il Presidente Correa durante la sua visita a Tokyo, pochi giorni dopo che la magistratura ecuadoriana ha ritirato il Mandato di arresto nei confronti di Manuel Santos, Ministro della Difesa quando avvenne la rottura diplomatica con la Colombia nel 2008. Rimane tuttavia aperta l'accusa di violazione della sovranità nazionale ecuadoriana nei suoi confronti, in quanto viene ancora considerato come mandante dell'azione militare che sconfinò in territorio ecuadoriano.

Importanti accordi di collaborazione consolidano il ruolo dell'UNASUR nella regione. Ad agosto ha assunto molto rilievo, infatti, la decisione del governo degli Stati Uniti di concordare con l'UNASUR una "agenda di dialogo permanente". **L'Accordo è stato raggiunto a Buenos Aires durante una riunione tra il Segretario Generale, Nestor Kirchner, ed il Sottosegretario di Stato USA per i rapporti con le organizzazioni internazionali, Esther Brimmer.** Durante l'incontro (il primo contatto formale tra il governo di Washington e l'organizzazione sudamericana), sono state affrontate le principali questioni politiche aperte nella regione: Haiti, Honduras, i rapporti di UNASUR con le Nazioni Unite e l'OSA, insieme ad altre tematiche globali come la salute e l'energia. L'accordo siglato sancisce definitivamente il rapporto paritario tra gli Stati Uniti ed il meccanismo di integrazione sudamericana (una delle peculiarità consiste nel non prevedere gli USA al suo interno come, per esempio, avviene nell'OSA). È interessante notare che l'importante accordo sia avvenuto subito dopo la risoluzione del **contenzioso diplomatico tra Colombia e Venezuela**, in cui la stessa UNASUR, attraverso il suo Segretario generale, ha giocato un ruolo cruciale, come riconosciuto dai due paesi coinvolti. Controprova di questa tendenza, la richiesta avanzata dalle FARC, ad agosto: il gruppo armato ha chiesto che venga convocata una riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR ad hoc per valutare "la versione" che le FARC sostengono del conflitto armato interno, nell'auspicio di individuare una via d'uscita "politica" alla crisi interna che vive la Colombia.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

"È morto il simbolo del terrore in **COLOMBIA**", ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos da New York (durante la sua trasferta all'ONU), commentando con sod-

disfazione la notizia dell'uccisione di Victorio Julio Suarez Rojas, alias "Mono Jojoy", capo militare delle FARC e considerato il numero due, dopo Alfonso Cano. A poche settimane dal suo insediamento il Presidente Santos ha così raggiunto un obiettivo importante colpendo, in una gigantesca operazione militare, colui che viene considerato l'autore o il mandante di oltre un centinaio di stragi terroristiche, stratega del terrore e principale snodo tra le FARC ed il narcotraffico. L'operazione militare ha coinvolto congiuntamente l'esercito con oltre 600 uomini, e l'aviazione con oltre 70 aerei e 27 elicotteri. Le operazioni, coordinate dal Ministro della Difesa, Rivera, erano volte a colpire un insediamento delle FARC nel dipartimento del Meta, nel sud del paese, nella zona amazzonica de la Macarena. Secondo le fonti del Ministero della Difesa vi sono stati nove bombardamenti sull'insediamento, mirati a colpire il bunker in cui si rifugiavano i guerriglieri (nove le vittime, oltre al Mono Jojoy). Giudizio unanime dalle forze politiche nel paese, che hanno definito "storico" il colpo dato alle FARC. In alcune dichiarazioni il Ministro Rivera ha sottolineato anche l'attuale debolezza del gruppo guerrigliero: infatti il Mono Jojoy sarebbe stato tradito e "venduto" dai suoi stessi uomini, che hanno ceduto alle miliardarie taglie poste dal governo Colombiano ed USA sulla sua cattura.

Dopo poche ore la notizia di un'altra importante operazione militare antiguerriglia, realizzata al confine con l'Ecuador. Secondo il Capo della polizia, Oscar Naranjo, sono stati uccisi 27 guerriglieri in uno scontro armato avvenuto sul Rio San Miguel, nel Dipartimento di Putumayo. Tra i morti, Cabana Guillen, importante leader politico delle FARC. L'operazione tra l'altro ha consentito di rilanciare la collaborazione con le forze armate del vicino Ecuador che il Ministro della Difesa Rivera non ha tralasciato di ringraziare. Da parte sua, il Ministro della Sicurezza dell'Ecuador, Carvajal, ha però precisato che tale collaborazione si realizza "non con operazioni extraterritoriali", ma semplicemente "vigilando su lato ecuadoriano della frontiera con la Colombia", sottolineando implicitamente la differenza con l'operazione condotta nel 2008, in cui le forze armate colombiane sconfinarono in Ecuador determinando una grave crisi diplomatica tra i due paesi.

Le FARC hanno subito dato segnali di risposta non violenti – per ora – a questi colpi subiti. È stato deciso che il nuovo capo militare sarà Pastor Alpe, entrato nel Segretariato dello Stato Maggiore delle FARC. Il gruppo armato ha inoltre rilanciato la propria "disponibilità al dialogo, ma senza condizioni, per individuare un via d'uscita al conflitto armato", rifiutando la proposta del governo che prevede la preventiva cessazione di ogni attività militare e violenta, nonché la deposizione delle armi, da parte del gruppo armato. Da segnalare, inoltre, la decisione del Procuratore Generale della Repubblica, Maldonado, di destituire dalla sua carica la Senatrice liberale Piedad Cordoba, storica interlocutrice delle istituzioni con le FARC. La sanzione, resa nota ieri sera in un comunicato, si basa sulle evidenze emerse dalle indagini fatte dopo il ritrovamento dei computer di "Raul Reyes", ucciso in territorio ecuadoriano nel corso dell'operazione "Fenix", del marzo 2008: grazie ai dati trovati nei pc sono state ricostruite le conversazioni tra le Farc e la senatrice, identificata con i nomi di "Teodora" o "la Negra". Secondo l'accusa i rapporti di Cordoba con la guerriglia "hanno superato i limiti imposti dalle sue funzioni e dell'autorizzazione a trattare uno scambio umanitario concessa dal governo" ed inoltre "la senatrice avrebbe consigliato il gruppo su come dotarsi di una migliore strategia per raggiungere i propri obiettivi, ed avrebbe fornito informazioni su questioni diverse rispetto a quelle legate alla liberazione dei sequestrati".

Forti segnali anche sul piano legislativo. Il Presidente Santos ha inviato al Parlamento il progetto di legge sulla risarcimento delle vittime del terrorismo: si tratta di un provvedimento rivolto a

circa “un milione di famiglie colombiane colpite dalla violenza e finalizzato a dare la possibilità a tutti di ricostruire il proprio progetto di vita. Non ci siamo dimenticati di nessuna vittima”, ha ricordato Santos, confermando che l'Esecutivo ha deciso di stanziare per la legge circa 22 miliardi di dollari. Il Vice Presidente, Angelino Garzón, aveva anticipato questo provvedimento, intervenendo dopo l'occisione di un dirigente dell'Associazione delle Vittime per le Restituzioni dei Beni e delle Terre. L'omicidio, considerato un atto intimidatorio nei confronti dell'associazione e del governo alla vigilia della presentazione del provvedimento (collegato alla legge sulla redistribuzione delle terre), non ferma il governo che “non retrocede nella decisione politica di risarcire le vittime”, aveva dichiarato Garzón, descrivendo nei dettagli, durante la III “Settimana della memoria” celebrata a Bogotá, i criteri della redistribuzione dei 2 milioni di ettari di terre confiscati alle FARC.

A settembre, inoltre, il governo ha inaugurato il Consiglio di Sicurezza Nazionale, un organo intergovernativo composto dai Ministeri degli Esteri, della Giustizia, della Difesa e degli Interni (e copiato dal modello statunitense), che verrà guidato dall'ex Vice Ministro della Difesa Jaramillo, finalizzato a meglio coordinare le operazioni militari e di polizia per la sicurezza interna. Inoltre la Corte Suprema di Giustizia ha emesso sentenza di condanna e mandato di arresto per due ex deputati, Rangel e Caceres, accusati di connessioni con i Paramilitari nelle legislature precedenti.

Tutti questi temi sono entrati nell'agenda della riunione bilaterale che il Presidente USA Obama ha avuto con Santos nel corso dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Questo incontro, l'unico concesso dalla Casa Bianca ad un Presidente latinoamericano in questa occasione, è un sostegno diretto alla strategia e alle iniziative del Presidente colombiano.

DALL'AGENDA REGIONALE

Prosegue la distensione diplomatica tra Ecuador e Colombia. Dopo il positivo incontro bilaterale tenutosi a New York, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tra il Ministro degli Esteri ecuadoriano, Ricardo Patiño, e l'omologa colombiana, Maria Angela Holguin. Si è infatti riunita una Commissione bilaterale per discutere il tema dei rifugiati colombiani in Ecuador e le conseguenti sinergie da portare avanti. Tale riunione fa seguito alla decisione di attivare una Commissione mista binazionale, voluta dai due Ministri della Difesa, il colombiano Diego Rivera e l'ecuadoriano Miguel Carvajal.

Attesa per ottobre la riunione tra il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, e del Venezuela, Hugo Chavez. Si tratterà di uno storico incontro che porrà fine alla tensione diplomatica tra i due paesi, avviata alla sua conclusione con l'uscita di scena del Presidente Uribe (vedi Almanacco n° 14). In effetti dall'insediamento di Santos molti sono stati i segnali di apertura verso il vicino venezuelano. A settembre, da indiscrezioni lasciate circolare dall'Ambasciatore Venezuelano presso le Nazioni Unite, Valero, si è appreso della disponibilità del governo di Caracas ad appoggiare la candidatura della Colombia nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Riunione bilaterale, tenutasi all'ONU, tra il Presidente della Colombia, Santos, ed il Presidente degli USA, Barak Obama. L'incontro (che rappresenta l'unica riunione bilaterale concessa a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, celebrata a New York), ha consentito ai due Capi di Stato di passare velocemente in rassegna l'agenda bilaterale, con particolare riferimento all'approvazione del TLC (arenato nel Congresso americano per il veto democratico), e del Trattato (da agosto sospeso dalla Corte Costituzionale colombiana), che prevede l'utilizzo di sette basi

aeree colombiane da parte delle forze armate USA per la lotta contro il terrorismo.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, ha compiuto un viaggio a Madrid, Bruxelles e Ginevra, allo scopo di incentivare la definizione di un Trattato bilaterale del paese sudamericano con il blocco europeo.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A pochi mesi dall'insediamento del nuovo Presidente, Juan Manuel Santos, in **COLOMBIA** è tornato ad affacciarsi sulla scena politica l'ex Presidente, Alvaro Uribe. In effetti, dopo il distanziamento da Santos su alcuni temi cruciali, come il rapporto con il Venezuela e la proposta di alcune importanti leggi (come la Ley de victimas) l'ex Presidente, che aveva annunciato di volersi tenere in disparte, ha deciso di rientrare nel dibattito interno. L'occasione è stata data dall'approssimarsi delle elezioni amministrative di Bogotá (nel 2011): secondo molti osservatori Uribe vorrebbe infatti candidarsi a Sindaco per strappare la città al Polo Democratico, che attualmente la governa con il sindaco Moreno Rojas.

In pochi giorni l'ex Presidente si è riunito con due figure chiave: il senatore Benedetti, Presidente del Senato, storico sostenitore di Uribe, e con lo stesso Santos. In entrambi gli incontri, si sarebbe discusso di uno schema per arrivare preparati alle elezioni amministrative dell'anno prossimo, attraverso le quali Uribe, vero e proprio animale politico, vorrebbe rilanciare un suo profilo presentandosi come coordinatore della nuova campagna elettorale. Nell'opinione pubblica interna, la vittoria di Juan Manuel Santos ha in pochi mesi già lasciato in secondo piano l'esperienza di governo di Uribe, soprattutto nelle nuove scelte strategiche di alleanza internazionali e di riforme interne che l'Esecutivo Santos sembra voler perseguire, in piena autonomia rispetto alle decisioni del governo passato. Il caso più emblematico è la legge voluta da Santos sulla riparazione delle vittime (presentata in Parlamento lo scorso settembre, vedi Almanacco n° 15), che non distingue il “tipo” di vittime nel definire il diritto alla riparazione. Proprio su questo aspetto l'ex Presidente Uribe ha da sempre espresso forti perplessità, sostenendo invece la necessità di tutelare giuridicamente la differenziazione tra le vittime della guerriglia e le vittime dello Stato. Santos infatti era stato chiaro al momento della presentazione delle leggi: “non discrimineremo nessuna vittima, non è importante dire chi sono le vittime, ma riconoscerne il diritto ad una riparazione degna”.

Durante il recente incontro privato tra Santos e Uribe, non è dato sapere se i due si siano confrontati direttamente su queste tematiche. Alcune indiscrezioni, trapelate sui giornali, riferiscono di un clima pacifico e costruttivo, da considerare come un vero e proprio rilancio del rapporto tra i due leader. Molte differenze sembrano però permanere: in una successiva riunione di Uribe con alcuni parlamentari del Partito Conservatore, l'ex Presidente ha ribadito la sua contrarietà alla nuova legge di riparazione delle vittime presentata lo scorso settembre, difesa con forza al Ministro degli Interni Vargas Lleras, precedentemente molto vicino ad Uribe, ed oggi divenuto strenuo sostenitore di Santos.

Sembra dunque permanere una divergenza programmatica su temi delicati per la riconciliazione nazionale, come testimoniato dalla partecipazione del Vice Presidente della Repubblica, Angelino Garzón, del Ministro dell'Agricoltura, Restrepo, dell'Alto Consigliere per la Reintegrazione, Eder, del Presidente della Corte di Giustizia, Arrubla, a Madrid, in occasione della presentazione del III rapporto del Centro Internazionale di Toledo

per la Pace (alla presenza, tra l'altro, del Magistrato della Corte Penale internazionale, Baltasar Garzón). In quella occasione tutti hanno definito la proposta di legge di Santos "un buon percorso" per superare la legge di smobilitazione del 2005, sottolineando l'importanza di associare alla riparazione delle vittime la redistribuzione di oltre due milioni di ettari ai cittadini sfollati per causa della guerriglia.

Secondo alcuni primi sondaggi Uribe, se si candidasse a Sindaco della capitale, vincerebbe con il 56% sull'ex Sindaco Peñalosa, dato al 24%. A seguire si collocherebbe Gustavo Petro, del Polo Democratico, con il 13,5%.

Tale rientro di Uribe ha coinciso con il riaccendersi delle polemiche per le indagini sui casi di spionaggio realizzati, attraverso la polizia segreta (DAS), durante il suo governo, sia a danno di personaggi politici colombiani che di esponenti di ONG spagnole attive in Colombia con attività a favore del rispetto dei diritti umani.

Sul fronte politico interno va segnalata la decisione del Presidente Santos di provare a superare lo stallo amministrativo in cui versa la Corte Suprema di Giustizia, dopo la fine del mandato dell'ultimo presidente, da ormai più di un anno. Santos ha proposto alla Corte una terna di nomi di Magistrati tra cui i delegati dovrebbero votare il nuovo Presidente. Si sono svolte infatti negli ultimi mesi, oltre 20 votazioni tutte andate a vuoto a causa del duro confronto che la Corte aveva con l'ex Presidente Uribe.

La guerriglia dell'ELN, per bocca del leader Nicolas Rodriguez, "El gabino", è tornata a proporre l'istituzione di una Convenzione Nazionale per la definizione di un piano per la pace, chiedendo anche l'appoggio all'UNASUR. La giustizia colombiana ha ratificato la destituzione della senatrice liberale Piedad Cordoba dal suo seggio al Senato, e l'allontanamento da cariche pubbliche per 18 anni, a causa delle forti connivenze con la guerriglia riscontrate a seguito dell'intercettazione di alcune e-mail contenute nei computer sequestrati nel 2008 appartenuti al comandante delle FARC, Raul Reyes, ucciso durante un'incursione militare in territorio ecuadoriano.

Il Parlamento ha approvato ad ottobre la legge finanziaria presentata dal governo. Nel 2011 la Colombia avrà una legge di bilancio per un ammontare di 81.8 miliardi di dollari, circa il 2,5% in più dell'anno precedente. Da sottolineare la forte componente di stanziamenti destinati al settore agrario, 19 miliardi, alla "protezione sociale" circa 16 miliardi, per la difesa e la sicurezza, circa 12, e per l'educazione, circa 11. Si tratta di scelte innovative e strategiche rispetto alle precedenti leggi finanziarie, molto meno concentrate su questi assi di investimento.

Dopo l'incontro ufficiale della scorsa estate tra Obama e Santos, successivo all'insediamento di quest'ultimo, si è svolta a Bogotá la prima riunione operativa tra Santos ed il rappresentante del Dipartimento di Stato americano Steinberg, volta a finalizzare l'agenda di collaborazione bilaterale tra i due paesi.

DALL'AGENDA REGIONALE

Prosegue a tappe forzate il riavvicinamento tra Colombia e Venezuela. Si è tenuta a Caracas a fine ottobre la seconda riunione bilaterale tra Hugo Chavez e Juan Manuel Santos. L'incontro, avvenuto in clima di cordialità e confidenza, ha aperto i lavori della Commissione mista che dovrà elaborare nelle prossime settimane una bozza di accordo bilaterale che includa i temi commerciali, economici e della sicurezza. Hugo Chavez, che ha guidato l'auto sulla quale viaggiava Santos, ha ricevuto il Presidente colombiano dapprima al Pantheon Nacional, per un omaggio alla figura di Simon Bolivar, e poi successivamente nel suo ufficio a Palacio Miraflores, dove i due avrebbero anche scherzato parlando di calcio. Nel comunicato finale dell'incontro si sottolinea la "fratellanza" che lega i due popoli e la necessità di "lavorare insieme per il benessere dei rispettivi paesi". A disten-

dere ulteriormente il clima gli annunci fatti nei giorni precedenti. Da parte colombiana è stata dichiarata la volontà di lasciare senza applicazione l'accordo con gli Usa per l'utilizzo delle basi militari, che tanta ostilità aveva suscitato nel governo del Venezuela, mentre da parte venezuelana si è proceduto a sbloccare circa 336 milioni di dollari degli 800 dovuti dal governo di Caracas al mondo imprenditoriale colombiano. Nel primo caso, Hugo Chavez ha dichiarato: "il Presidente Santos ha effettuato un cambiamento di 180°", mentre Santos aveva definito "un segnale di buona volontà" lo sblocco dei primi finanziamenti per pagare i debiti alle imprese colombiane e la ripresa della vendita di benzina alle cittadine colombiane di frontiera.

Il processo di riavvicinamento tra Colombia e Venezuela, fortemente voluto dal neo Presidente Santos, mira a "ripristinare la normalità nelle relazioni commerciali tra i due paesi", che nel 2008 contavano su un intercambio di 7 miliardi di dollari, precipitati in un anno di oltre il 70%. A tal fine è stato deciso di creare un Comitato binazionale economico-produttivo, che entrerà in funzione l'8 novembre e avrà l'obiettivo di raggiungere un "Accordo di complementarità economica e produttiva", e di "dare slancio ad alleanze produttive settoriali". In particolare si occuperà del tessile, dell'alimentare, dell'allevamento, dell'edilizia, dell'auto e dell'energia. Tra gli accordi raggiunti c'è anche quello relativo alla fornitura di oltre 7.500 barili di petrolio venezuelano alle regioni di frontiera colombiane. Il Venezuela si è inoltre impegnato ad acquistare canna da zucchero colombiana. I due capi di Stato hanno anche firmato un accordo di cooperazione per la lotta al "problema mondiale della droga". Inoltre, il Presidente Chavez ha invitato il governo e le imprese colombiane a investire nei progetti di sfruttamento delle risorse petrolifere nella faglia dell'Orinoco, nell'esportazione del gas venezuelano in America Centrale e nella costruzione di un'infrastruttura per il trasporto degli idrocarburi venezuelani verso il Pacifico. Altri accordi sono stati decisi nel settore del turismo e delle infrastrutture (costruzione di un ponte internazionale tra le regioni di Tachira e di Santander). Subito dopo il vertice si è recata Caracas una delegazione guidata dal Ministro per il Commercio, l'Industria ed il Turismo, Sergio Díaz-Granados, e dal Vice Ministro per il Commercio Estero, Gabriel Duque, per attuare il piano di azione.

Il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, si è recato a Bruxelles per chiedere al Parlamento europeo la ratifica dell'Accordo di Libero Commercio UE-Colombia entro la fine del 2011. Il testo dell'Accordo, firmato a maggio a Madrid dai governi colombiano ed europeo, farà progressivamente cadere le restrizioni commerciali tra le parti, favorendo un'associazione "che conviene a entrambi", ha sottolineato Garzon. L'accordo attualmente trova alcune resistenze da parte di alcuni eurodeputati. Nel mirino ci sono le violazioni, da parte delle Autorità colombiane, delle garanzie sindacali e dei diritti umani: gli stessi ostacoli che sta incontrando a Washington un accordo analogo.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 16 novembre si è svolta in **COLOMBIA** la celebrazione dei primi 100 giorni di governo del Presidente Santos. La cerimonia, svoltasi presso la sede presidenziale del Palacio di Nariño, a Bogotá, alla presenza di tutto il governo, di molti giornalisti nazionali ed internazionali e del corpo diplomatico accreditato, ha rappresentato la prima occasione ufficiale di bilancio del nuovo governo in carica. Secondo Santos, il governo da lui presieduto può già festeggiare "buoni risultati" concreti raggiunti dal primo giorno del suo insediamento, lo scorso 7 agosto. In primo luogo il Presidente

Santos ha ribadito i passi concreti realizzati in politica estera lavorando "all'obiettivo di rendere rilevante il peso della Colombia nello scenario internazionale", ha sottolineato il successo ottenuto nelle relazioni con il Venezuela, e la distensione diplomatica avviata dalla sua Amministrazione. Stesse affermazioni sono state rivolte nei confronti dell'Ecuador (vedi Almanacco 15 e 16), paese con cui proprio a novembre è stato fatto un ulteriore importante passo per riannodare le relazioni diplomatiche. In particolare alcune dichiarazioni fino pochi mesi fa impensabili: a proposito del Venezuela, Santos ha ribadito che "le cose stanno andando molto bene ... e ci conviene a tutti, colombiani e venezuelani, che le relazioni siano buone". Anche in merito all'Ecuador, Santos ha ricordato che "nonostante alcune difficoltà" i due governi stanno "definitivamente normalizzando i propri rapporti".

Il Presidente ha poi ribadito gli importanti passi in avanti compiuti in soli tre mesi sul fronte interno: "stiamo lavorando in favore della sicurezza democratica, intervenendo con forza nella lotta alla povertà e alla disoccupazione: attraverso la creazione di ricchezza riusciamo a dare più lavoro ai colombiani tirandoli così fuori dalla povertà e svincolandoli dalla criminalità organizzata". Si tratta degli stessi obiettivi enunciati al momento dell'insediamento presidenziale, che prevedono un forte rilancio dell'economia attraverso la creazione di maggiore sicurezza interna, in grado di stimolare ulteriormente gli investimenti esteri. Non a caso il Presidente Santos ha ricordato che negli ultimi mesi "gli investimenti esteri stanno crescendo di giorno in giorno e la fila degli investitori è sempre più lunga. Il rilancio economico del paese dovrà coincidere un progressivo rilancio del sistema produttivo colombiano, per altro bisognoso di ingenti quantità di investimenti: insistendo in questa direzione si ridurrà progressivamente lo spazio di manovra per la criminalità organizzata".

A tal proposito va segnalata l'importante riforma fiscale varata dal Parlamento colombiano, con 103 voti a favore e 12 contrari, che rivoluziona (anche se non ancora in forma definitiva), il sistema delle royalties pagate dalle società attive nel settore dell'estrazione petrolifera e mineraria, e che dovrebbe garantire al governo la possibilità di gestire, con un fondo nazionale, i circa 5.3 miliardi di dollari di entrate del settore. Parole di grande apprezzamento sono state espresse dal Ministro delle Finanze, Echeverry: "tale provvedimento (che dovrà comunque essere ratificato definitivamente a marzo 2011), consentirà a tutta la Colombia di usufruire dei proventi dell'estrazione, e non soltanto ai Dipartimenti direttamente coinvolti nelle operazioni". La legge, che ha già generato molte proteste nei Dipartimenti produttori di petrolio, rappresenta un importante passo in avanti nella realizzazione del programma di lotta alla povertà lanciato dal Presidente Santos al momento del suo insediamento, costituendo di fatto lo strumento principale per finanziare lo sviluppo del paese. La compagnia statale Ecopetrol (la quarta in America latina per volume di estrazione petrolifera), ha annunciato un ampliamento del piano di investimenti proprio a novembre, per un valore complessivo pari a 8.5 miliardi di dollari. Nella stessa direzione si colloca un altro aspetto della riforma fiscale approvata novembre, che prevede la cessazione della defiscalizzazione -di circa il 30%- per gli investimenti finanziari, con cui l'Esecutivo dovrebbe aumentare il gettito di circa 2.6 miliardi di dollari.

Altri passi concreti dell'Amministrazione Santos. La Corte Suprema di Giustizia ha finalmente eletto a novembre, dopo mesi di stallo, il nuovo Procuratore generale della Repubblica, a partire dalla terna indicata dal Presidente Santos. Si tratta dell'avvocata Viviane Morales, giornalista, e professoressa all'Università del Rosario. È stato posto così fine allo stallo che da circa un anno affliggeva i lavori della Procura generale, bloccata dalla mancata nomina, da parte dei magistrati del Corte Suprema di Giustizia, che avevano ritenuto inadeguata le candidature precedentemente indicate da Uribe. Lo stallo della Procura, tra le altre

cose, ha generato ritardi molto gravi nei procedimenti avviati nell'ambito dei processi per le intercettazioni telefoniche dei Servizi segreti di polizia (DAS) in cui, secondo l'accusa, sarebbe direttamente coinvolto il Presidente Uribe: non a caso, proprio a novembre, la ex Capa del DAS, Maria del Pilar Hurtado, accusata di diretto coinvolgimento nelle indagini per le intercettazioni ha chiesto (e prontamente ricevuto), asilo politico dal governo di Panama. In effetti lo sblocco delle operazioni della Procura della Repubblica ha rappresentato un passo in avanti concreto nella conclusione delle indagini sulle attività del DAS nell'ultimo anno come pure nelle indagini relative al fenomeno della "parapolitica", che sotto l'Amministrazione Uribe ha visto molte personalità politiche coinvolte con la criminalità organizzata.

Nel suo intervento di celebrazione dei 100 giorni, Santos ha inoltre ricordato i risultati concreti raggiunti nella lotta alla guerriglia, con l'uccisione del capo militare delle FARC, il "Mono Jojoy" (Julio Suarez) avvenuta lo scorso 23 settembre. E a novembre, ha aggiunto Santos, vi è stata un'altra importante azione da parte dell'esercito nei confronti delle FARC, in cui sono morte 12 persone, tra cui il responsabile del blocco sud, Fabian Ramirez, considerato uno degli snodi fondamentali tra le FARC ed i narcotrafficanti, e che "era tra i 20 criminali più pericolosi del paese", secondo le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Rodrigo Rivera. In una recente intervista al quotidiano el Tiempo, il Presidente Santos ha dichiarato che il governo si attende, a breve, una forte rappresaglia da parte delle FARC, per i duri colpi subiti nelle ultime settimane: "la vendetta, ha avvertito Santos, potrebbe arrivare già nelle prossime settimane".

Sul fronte dell'opposizione va segnalato l'abbandono del Polo Democratico da parte di un leader storico, e fondatore dello stesso Polo Democratico, il Senatore Gustavo Petro, ex candidato presidenziale alle ultime elezioni ed ex membro del movimento armato M-19, negli ultimi anni distintosi per il suo impegno contro il fenomeno della "parapolitica", che aveva pesantemente coinvolto l'Amministrazione Uribe. Si tratta di una perdita importante, che priva il principale partito della sinistra colombiana di un altro importante leader, dopo l'uscita di Luis Eduardo Garzón, ex Sindaco di Bogotá, e di Angelino Garzón, attuale Vice Presidente della Repubblica, eletto insieme al Presidente Santos alle ultime elezioni presidenziali: "me ne vado dal Polo, ormai il mio tempo è finito!" ha dichiarato alla stampa Petro, ricordando che era ormai irrecuperabile la rottura "tra i principi ispiratori del Polo Democratico, incentrati nella lotta alla corruzione e difesa della Costituzione, e la pratica quotidiana dei dirigenti del partito, "il Polo non è più quello che abbiamo fondato", ha ricordato Petro, riferendosi all'incapacità del Segretario nazionale del partito, Clara Lopez, di prendere le distanze dalla famiglia Moreno Rojas (diventa molto potente all'interno del partito), preferendo non sospendere Samuel Moreno (Sindaco di Bogotá), ed Ivan Moreno (Senatore), entrambi coinvolti in gravi episodi di corruzione.

DALL'AGENDA REGIONALE

Da segnalare la visita di Stato del Presidente del Chile, Sebastian Piñera, in Colombia. In occasione di questo incontro i due Presidenti hanno esplorato la possibilità di nuovi accordi che rafforzino le relazioni politiche e commerciali tra i due paesi, soprattutto nel settore minerario, della sicurezza doganale e della cultura.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è riaccesa, in **COLOMBIA**, la polemica interna tra l'ex Presidente Uribe ed il Presidente Santos, proprio su uno dei temi di maggior impatto internazionale: il riavvicinamento diplomatico

con il Venezuela e l'Ecuador. In un'intervista alla radio RCN, Uribe ha attaccato la Ministra degli Esteri, Holguin, accusata di aver riallacciato "troppo rapidamente" i rapporti con l'Ecuador ed il Venezuela: "rivendico il diritto della Colombia a combattere la presenza di terroristi nei paesi vicini" ha dichiarato Uribe. Pochi giorni dopo questa intervista, che ha scosso il paese per l'alto livello di contrapposizione tra i due leader, il quotidiano USA Washington Post ha dedicato al Presidente Santos e alla sua gestione un lungo approfondimento ed un'intervista, per "celebrare" i primi successi della sua gestione. Il Washington Post "benedice" la nuova leadership di Juan Manuel Santos e mette a fuoco la nuova strategia (rispetto all'esperienza di Uribe), messa in campo da Santos durante i primi quattro mesi di governo, innanzitutto nel rapporto con il partner regionale più difficile: il Venezuela di Hugo Chavez. "Noi la pensiamo diversamente, ma proviamo a rispettare le differenze", ha detto Santos parlando di Chavez e celebrando la ripresa del dialogo interrotto ai tempi in cui al suo posto sedeva Alvaro Uribe. Un riavvicinamento che ha, sin qui, portato alla riattivazione delle relazioni commerciali, a primi timidi tentativi cooperazione sulla sicurezza, e che - sostiene Santos - ha ottenuto il plauso del Presidente, Barack Obama, e del Segretario di Stato, Hillary Clinton, con cui si è riunito a Brasilia in occasione della "posse" di Dilma Rousseff. Secondo Santos, un nuovo ruolo regionale della Colombia non può che tornare utile anche agli USA: "Possiamo giocare un ruolo nella regione che coincide con gli interessi degli Usa, per esempio aiutando l'America centrale, i Caraibi, il Messico e altri paesi del Sud America a combattere il traffico di droga".

Giudizio positivo per il Presidente Santos esce anche dal primo editoriale dell'anno del quotidiano El Tiempo, che delinea sfide e prospettive del 2011. Secondo El Tiempo, la più urgente sfida, nel nuovo anno, è quella di intervenire per risolvere le conseguenze della tragedia delle alluvioni delle ultime settimane, che hanno colpito oltre 2.2 milioni di persone (di cui 121 mila hanno subito ingenti danni materiali). Inoltre, secondo El Tiempo, dopo i successi della diplomazia della Casa de Nariño, un altro importante banco di prova per il governo sarà l'implementazione di alcune riforme importanti ("i motori dello sviluppo"), già annunciate nei mesi passati (vedi Almanacchi 16 e 17). Particolare rilievo avrà il tema del lavoro, considerato strategico per l'indebolimento dei gruppi criminali, oltre che per il benessere sociale. Il governo dovrà proporre gli strumenti fiscali economici e sociali per realizzare la legge sull'emersione del lavoro nero e sul primo impiego, con cui si dovrebbero creare 2.4 milioni di posti di lavoro e stimolarne l'emersione di altri 500 mila. A conferma della portata di queste sfide, El Tiempo pubblica i risultati di un sondaggio che mostrerebbero un calo di 22% del consenso di Santos su temi interni (rispetto alla politica estera, dove l'approvazione rimane invariata), del lavoro, dell'economia e della sicurezza, che rappresenteranno i banchi di prova per il nuovo governo in carica, che per altro dovrà rendere conto in breve tempo delle promesse fatte, alle prossime consultazioni amministrative di ottobre 2011.

Al centro del dibattito anche il tema della sicurezza e della lotta alla guerriglia. Rimangono in attesa di essere liberati i sequestrati che le Farc avevano annunciato -lo scorso 8 dicembre- di voler

liberare. Si tratterebbe, secondo le FARC, di un "gesto di umanità" unilaterale del gruppo armato, dopo la recente destituzione della senatrice Piedad Cordoba dal suo incarico (vedi Almanacco 16). È stato invece ucciso, in un'operazione di polizia organizzata il giorno di Natale, il criminale "Cuchillo", leader di una delle cosiddette bande emergenti (ERPAC), e snodo fondamentale del narcotraffico nei dipartimenti del Guavire, Vichada e Meta. Il gruppo, non vincolato alle FARC, consolidatosi negli ultimi mesi rappresenta, secondo alcuni osservatori, una delle nuove diramazioni nate dall'indebolimento delle FARC, sempre più in difficoltà dopo la morte dei suoi più importanti leaders. A tal proposito vale comunque la pena ricordare che le FARC, secondo stime ufficiali, hanno incrementato la loro attività criminale negli ultimi anni (dal 2007 al 2010): da 1.057 morti si è passati a 1.598 (secondo i dati della Ong Nuevo Arco Iris). Dopo l'epoca Uribe, sarà interessante valutare se la nuova strategia di Santos otterrà maggiori risultati in tal senso. Per il momento il Ministro degli Interni, Vargas Llera, non ha dubbi in merito alla fermezza dell'azione di contrasto del governo: "o la guerriglia da segnali tangibili di una nuova volontà di tornare alla vita civile, di liberare i sequestrati e di chiudere con la violenza, o lo Stato dovrà irrigidire la propria posizione. Secondo Nuevo Arco Iris, le Farc sarebbero state soltanto indebolite, ma non annientate dalle politiche del governo. A tal proposito può essere interessante riportare il risultato di un recente sondaggio Ipsos che rivela che il 74% degli intervistati critica l'azione del nuovo governo (che conferma la linea uribista di non dilagare con la guerriglia), e propone una strategia del dialogo.

DALL'AGENDA REGIONALE

A conferma dell'avvenuta distensione delle relazioni della Colombia con l'Ecuador, il viaggio di Rafael Correa in Colombia dove è stato ricevuto, a Cali, dal Presidente Juan Manuel Santos. Entrambi i Capi di Stato hanno ribadito: "guardiamo avanti, non si commetteranno più gli stessi errori, guarderemo al futuro lasciandoci alle spalle il passato", dopo una riunione bilaterale di oltre un'ora; dopo pochi giorni si è insediato il nuovo ambasciatore ecuadoriano a Bogotá.

Clima positivo tra Colombia e Venezuela, come confermato dal recente incontro tenutosi a Brasilia tra i due Presidenti, a latere della posse di Dilma Rousseff. Clima positivo per altro testimoniato dalla conferma dello sblocco di oltre il 50% dei pagamenti dovuti dal governo di Caracas agli investitori colombiani, per un totale di 800 milioni di dollari, già annunciato il mese scorso.

Da segnalare l'inedito incontro tra i Ministri degli Esteri del Cile, della Colombia, del Messico e del Perù, a Santiago del Cile lo scorso 6 gennaio, per lanciare la proposta della definizione di un **nuovo gruppo regionale (ancora senza nome), caratterizzato dalla priorità proiezione commerciale verso l'area Asia-pacifica.** Il "gruppo di Santiago", che riunisce circa a 200 milioni di persone e rappresenta circa il 35% del Pil dell'America latina, esplora possibili sinergie per la definizione di schemi tariffari comuni e la realizzazione di una zona di libera circolazione di beni, capitali, servizi e persone. ♦